



Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa
Sede Sociale: Via Garibaldi 25, Leno – Brescia
Iscritta all’Albo delle Banche al n. 8340.2
Iscritta all’Albo delle Società Cooperative al n. A164205
Numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Brescia: 52238
Codice Fiscale e Partita IVA 01741030983

CONDIZIONI DEFINITIVE

relative all’offerta di prestiti obbligazionari denominati
“CASSA PADANA TASSO STEP UP”

Cassa Padana BCC 07/08/2017 - 07/08/2022 Tasso Step Up
ISIN IT0005277386

Emittente e Responsabile del Collocamento: Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Le presenti **Condizioni Definitive** sono state depositate presso la CONSOB in data 26/07/2017 e si riferiscono al Prospetto Base depositato presso la CONSOB in data 24/07/2017, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0091370/17 del 20/07/2017.

L’Emittente attesta che:

- le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell’articolo 5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base [ai suoi eventuali Supplementi] e ai documenti in esso incorporati per riferimento;
- il Prospetto di Base è stato pubblicato a norma dell’articolo 14 della direttiva 2003/71/CE ed è disponibile presso il sito internet dell’Emittente www.cassapadana.it ;
- per ottenere informazioni complete sull’investimento proposto occorre leggere congiuntamente sia il Prospetto di Base che le presenti Condizioni Definitive;
- la Nota di Sintesi dell’Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive;
- le presenti Condizioni Definitive sono a disposizione del pubblico insieme al Prospetto di Base presso la sede della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa, via Garibaldi, 25 – Leno (BS), nonché presso gli sportelli della stessa e sono altresì consultabili sul sito internet www.cassapadana.it nell’[apposita sezione](#).

L’adempimento di pubblicazione delle Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Ulteriori conflitti di interesse	Non applicabile

INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	
Denominazione dell'obbligazione	Cassa Padana 07/08/2022 Tasso Step Up
Codice ISIN	IT0005277386
Tasso di interesse nominale	Il Tasso di Interesse (crescente) lordo annuo applicato alle obbligazioni per ciascuna Data di Pagamento è il seguente: 1° cedola pagabile il 07/02/2018 al tasso lordo annuo del 1,00% (0,74% al netto dell'effetto fiscale) 2° cedola pagabile il 07/08/2018 al tasso lordo annuo del 1,00% (0,74% al netto dell'effetto fiscale) 3° cedola pagabile il 07/02/2019 al tasso lordo annuo del 1,10% (0,81% al netto dell'effetto fiscale) 4° cedola pagabile il 07/08/2019 al tasso lordo annuo del 1,10% (0,81% al netto dell'effetto fiscale) 5° cedola pagabile il 07/02/2020 al tasso lordo annuo del 1,20% (0,88% al netto dell'effetto fiscale) 6° cedola pagabile il 07/08/2020 al tasso lordo annuo del 1,20% (0,88% al netto dell'effetto fiscale) 7° cedola pagabile il 07/02/2021 al tasso lordo annuo del 1,30% (0,96% al netto dell'effetto fiscale) 8° cedola pagabile il 07/08/2021 al tasso lordo annuo del 1,30% (0,96% al netto dell'effetto fiscale) 9° cedola pagabile il 07/02/2022 al tasso lordo annuo del 1,40% (1,03% al netto dell'effetto fiscale) 10° cedola pagabile il 07/08/2022 al tasso lordo annuo del 1,40% (1,03% al netto dell'effetto fiscale)
Data di godimento	07/08/2017
Date di pagamento degli interessi	Le cedole saranno pagate in corrispondenza delle seguenti date: 07/02/2018, 07/08/2018, 07/02/2019, 07/08/2019, 07/02/2020, 07/08/2020, 07/02/2021, 07/08/2021, 07/02/2022, 07/08/2022.
Periodicità delle cedole	Le cedole saranno pagate con frequenza semestrale
Data di emissione	07/08/2017
Data di scadenza	07/08/2022
Durata	5 anni
Tasso di rendimento effettivo annuo a scadenza	1,20% lordo (0,88% al netto dell'effetto fiscale)
Data delibera del prestito obbligazionario da parte del CdA	24/07/2017

CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Ammontare totale dell'offerta	Euro 20.000.000
Periodo di offerta	Le obbligazioni saranno offerte dal 31/07/2017 al 08/09/2017
Data o date di regolamento	La prima data di regolamento coincide con la data di godimento. Il pagamento in contante, ovvero mediante addebito in conto corrente, sarà effettuato per le successive sottoscrizioni giornalmente, con frequenza pari alla valuta di addebito dell'operazione, addebitando il rateo interessi maturato tra la Data di Godimento (esclusa) e la stessa Data di Regolamento (inclusa).
Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata.	Non applicabile
Motivi di Opportunità per Ritiro dell'Offerta	L'Emittente si riserva la facoltà, entro la "Data di Emissione", di ritirare "parzialmente" la presente Offerta. Il ritiro può essere effettuato per motivi di opportunità riconducibili ai seguenti fattori: condizioni sfavorevoli di mercato; il venir meno della convenienza dell'Offerta; il ricorrere delle circostanze straordinarie o accadimenti di rilievo che possano far venir meno della convenienza dell'affare. Ove l'Emittente si avvalga della facoltà di ritirare "parzialmente" l'offerta, si darà corso all'emissione delle Obbligazioni in base alle adesioni pervenute fino al

	giorno in cui viene comunicato il ritiro. In questo caso l'Emittente ne darà comunicazione tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB e pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it .
Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione è pari al 100% del valore nominale, quindi Euro 1.000 per ogni obbligazione.
Spese, commissioni e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione	Non applicabile
Prezzo di Offerta	Il Prezzo di Offerta è quindi pari al 100% del valore nominale, cioè Euro 1.000 per ogni obbligazione.
Offerta fuori Sede	Con riferimento al presente collocamento l'Emittente si riserva la facoltà di raccogliere le adesioni avvalendosi della propria rete di Consulenti Finanziari. Ai fini dell'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di Consulenti Finanziari, trova il comma 6 dell'art. 30 del Testo Unico, il quale prevede che è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore. La data ultima in cui sarà possibile aderire alla Singola Offerta mediante contratti conclusi fuori sede è quindi prevista per il giorno 01/09/2017.

AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE

Modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario ed eventuali spread di negoziazione, in caso di esecuzione di operazioni in contropartita diretta.	La metodologia adottata dalla Banca per la determinazione del prezzo sul mercato secondario è quella specificata nell'ultima versione della propria "Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari" , aggiornata alla data del 26/06/2017 e disponibile sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it
Limiti quantitativi in caso di esecuzione di operazioni in contropartita diretta.	La Banca nel periodo intercorrente tra la data di godimento e la data di inizio delle negoziazioni sul mercato MTF, si obbliga al riacquisto dei titoli su richiesta dell'investitore entro i limiti previsti dalla Policy sopra richiamata. La Banca tornerà ad assumersi l'Obbligo al riacquisto anche in caso di temporanea e prolungata indisponibilità del mercato di negoziazione. La Banca, in ogni caso, si impegna a riacquistare una soglia massima del 5,00% del collocato per ogni singola emissione, e per un valore nominale complessivo che non potrà comunque superare il 2,00% dell'intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.
Commissioni di negoziazione in caso di esecuzione di operazioni in contropartita diretta.	Il prezzo di mercato come sopra determinato non è gravato da commissioni di negoziazione. Sulle operazioni di acquisto e vendita sul mercato secondario grava attualmente una spesa fissa pari a euro 6,00.
Soggetti intermediari operanti sul mercato secondario	A seguito dell'ammissione a negoziazione, l'Emittente si riserva la facoltà di intervenire sul mercato, allo scopo di dare esecuzione agli ordini che non trovino naturale contropartita nel mercato stesso.
Commissioni e spese di negoziazione per l'ordine di vendita sul mercato "MTF"	La Banca potrà applicare all'ordine di negoziazione la commissione sul controvalore dell'operazione di negoziazione nel limite massimo dello 0,50% e una spesa fissa pari a euro 6,00.

Leno, 26/07/2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

____VITTORIO BIEMMI____
(Biemmi Dott. Vittorio)

SEZIONE 3 – NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazioni denominate gli “Elementi”, che vengono numerati nelle successive sezioni A-E (da A.1 a E.7).

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti finanziari e di Emittente.

Dal momento che alcuni elementi non risultano rilevanti, la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non risultare completa.

Nonostante alcuni elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento finanziario e di Emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso nella Nota di Sintesi sarà disponibile una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione di “NON APPLICABILE”.

Sezione A – Introduzione e avvertenze		
A.1	Avvertenza	Si avverte espressamente che: <ul style="list-style-type: none"> - la Nota di Sintesi deve essere letta come un’introduzione al Prospetto di Base; - ogni decisione di investire in strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto di Base completo; - qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell’inizio del procedimento; - la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, soltanto nel caso in cui la stessa Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offra le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali strumenti finanziari.
A.2	Consenso all’utilizzo del Prospetto di Base	NON APPLICABILE L’Emittente non intende accordare ad altri intermediari finanziari il consenso all’utilizzo del presente Prospetto di Base, per un’eventuale successiva rivendita degli strumenti finanziari.

Sezione B – Emittente		
B.1	Denominazione legale e commerciale dell’emittente	Denominazione legale: Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa Denominazione Commerciale: Cassa Padana
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera e suo paese di costituzione	La Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa è una società cooperativa per azioni, costituita in Italia a Leno (BS), regolata ed operante in base al diritto italiano, che svolge la propria attività nel territorio di competenza ai sensi dell’art. 3 dello Statuto Sociale e delle disposizioni di vigilanza. La Banca ha sede legale nel comune di Leno (BS) in Via Garibaldi, 25 (recapito telefonico 030/90401) ove svolge in via principale la propria attività.
B.4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l’Emittente e i settori in cui opera	Con delibera dell’Assemblea Ordinaria del 28/05/2017, l’Emittente ha definitivamente rinunciato all’opzione Way Out scegliendo di conseguenza di entrare a far parte del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo di Cassa Centrale Banca S.p.A. La Cassa Padana attesta pertanto che al momento sussistono elementi di incertezza legati all’attuazione della riforma delle banche di credito cooperativo, contenuta nel Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 convertito, con modificazioni, dalla Legge 08 aprile 2016 n. 49 e dalle relative norme applicative emanate dalla Banca d’Italia il 03 novembre 2016. Questi elementi di incertezza potrebbero derivare da impegni futuri (anche di carattere finanziario) verso le società appartenenti al gruppo (siano esse la capogruppo Cassa Centrale Banca

		<p>S.p.A. oppure altre banche aderenti al gruppo); tali impegni sono al momento non determinabili.</p> <p>Inoltre con riferimento alla visita ispettiva Banca d'Italia avviata dal 08/02/2016 al 15/04/2016 conclusa con un giudizio parzialmente sfavorevole, l'Organo di Vigilanza in data 07/11/2016 aveva tra l'altro richiesto informazioni relativamente allo stato di implementazione delle misure correttive adottate in relazione alle criticità segnalate a seguito della verifica ispettiva.</p> <p>Conseguentemente si fa presente che al momento il quadro è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda le criticità emerse nella struttura organizzativa e nel sistema dei controlli interni, si è provveduto alla riorganizzazione della struttura in Divisioni, ad una ridefinizione dei Comitati presenti nell'organigramma della Banca e ad una redistribuzione di risorse e attività tra le Funzioni di Controllo di II e III livello. Inoltre si è provveduto all'attività di ristrutturazione della Divisione Credito. Tali attività sono state completate nel corso del mese di aprile 2017; - relativamente alle carenze del controllo di gestione, focalizzato sull'andamento degli aggregati economico-patrimoniali, si sono attivate da gennaio 2017 analisi mensili al fine di evidenziare, oltre all'andamento degli aggregati, le cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani operativi della Banca; - per la gestione delle posizioni ad andamento anomalo si sono intrapresi interventi ed iniziative per garantire una riduzione di tali posizioni; da inizio 2017 si sono intrapresi interventi ed iniziative, sia dal punto di vista delle misure adottate per la regolarizzazione delle posizioni anomale sia dal punto di vista organizzativo, mediante una riorganizzazione e un potenziamento della Divisione Credito, dando conto anche della nuova <i>policy</i> per la valutazione dei crediti già adottata dalla Banca; - in materia di trasparenza bancaria, si è provveduto a rafforzare l'ufficio Trasparenza che effettua i controlli di linea in materia e a proseguire con l'adozione delle implementazioni dell'apposita procedura informatica attivate dall'outsourcer informatico, che verranno ultimate entro la fine del 2017.
B.5	Appartenenza ad un gruppo	<p>Cassa Padana è la capogruppo del gruppo bancario "Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo" e le partecipazioni di controllo sono unicamente in società strumentali non finanziarie.</p> <p>In particolare, l'Emittente detiene (tra le altre partecipazioni) l'intero capitale sociale di cinque società, due delle quali svolgono attività avente carattere ausiliario del socio Cassa Padana e che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lob Software Srl, costituita per la gestione delle procedure di comunicazione interna e del portale web della Cassa Padana; - Immobiliare Villa Seccamani Srl, costituita per l'acquisto e la gestione degli immobili strumentali di Cassa Padana, nonché per l'acquisizione di immobili per recupero crediti della stessa. <p>Si fa presente che con la riforma delle banche di credito cooperativo, contenuta nel Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 convertito, con modificazioni, dalla Legge 08 aprile 2016 n. 49 e dalle relative norme applicative emanate dalla Banca d'Italia il 03 novembre 2016, la Cassa Padana ha manifestato l'intenzione a Banca d'Italia di aderire al GBC di Cassa Centrale Banca S.p.A..</p>
B.9	Previsioni o stima degli utili	<p>NON APPLICABILE.</p> <p>L'Emittente non fornisce a soggetti terzi alcun dato relativo a previsioni o stime degli utili futuri.</p>
B.10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	<p>Con riferimento agli esercizi 2015 e 2016, la Società di Revisione ha espresso un giudizio senza rilievi, redigendo apposite relazioni per il Bilancio d'Esercizio dell'Emittente e il Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Cassa Padana.</p>
B.12	Informazioni finanziarie fondamentali	<p>Si riporta di seguito una sintesi dei principali indicatori di solvibilità, patrimoniali ed economici dell'Emittente, tratti dai Bilanci Consolidati al 31/12/2016 e al 31/12/2015 (entrambi sottoposti a revisione contabile da parte della Società di Revisione Deloitte &</p>

<p>selezionate sull'Emittente relative agli esercizi passati</p>	<p>Touche S.p.A.). I dati sono stati redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto degli aggiornamenti normativi introdotti dalla nuova normativa di Basilea III (Regolamento UE 575/2013, Direttiva UE 36/2013 e Circolare Banca d'Italia 285/2013).</p> <p><u>PRINCIPALI DATI SU BASE CONSOLIDATA RIFERITI ALL'EMITTENTE</u></p> <p>Tabella 1 - Indicatori patrimoniali e Fondi Propri. Nel corso del 2013 si è introdotto nel nostro sistema giuridico, a far data dal 01/01/2014, l'insieme di regole comunitarie definite dal Comitato di Basilea ("Basilea 3"). Tali regole sono volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock sistemici che potrebbero pregiudicarne la stabilità (mediante, a titolo esemplificativo, miglioramenti nella gestione del rischio, della governance, della trasparenza). L'attuazione della nuova disciplina prudenziale è stata accompagnata da un regime di applicazione transitorio (c.d. "Phase-in arrangements") che ha interessato, tra l'altro, nuove modalità di determinazione del Patrimonio di Vigilanza e nuovi livelli minimi per i relativi indicatori.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Indicatori Basilea III [1]</th> <th>31/12/2016</th> <th>31/12/2015</th> <th>Requisiti minimi regolamentari a regime inclusi del Buffer di Conservazione del Capitale (2,50%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier One - CET 1)</td> <td>200.315</td> <td>242.536</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)</td> <td>0</td> <td>0</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)</td> <td>7</td> <td>0</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fondi Propri</td> <td>200.322</td> <td>242.536</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)</td> <td>18,34%</td> <td>20,35%</td> <td>7,00%</td> </tr> <tr> <td>Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate RWA (Tier1 ratio)</td> <td>18,34%</td> <td>20,35%</td> <td>8,50%</td> </tr> <tr> <td>Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</td> <td>18,34%</td> <td>20,35%</td> <td>10,50%</td> </tr> <tr> <td>Attività ponderate per il rischio (RWA) [2]</td> <td>1.092.340</td> <td>1.191.588</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Attività ponderate per il rischio (RWA) / Totale Attivo</td> <td>46,09%</td> <td>45,34%</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Leverage Ratio [3]</td> <td>9,65%</td> <td>9,16%</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>[1] I dati non espressi in percentuale sono espressi in migliaia di Euro [2] al fine di stimare l'ammontare delle "Attività di rischio ponderate", l'Emittente utilizza l'approccio standardizzato previsto dalla normativa in vigore. [3] Il valore minimo previsto dalle autorità di vigilanza è attualmente pari al 3%. Tale coefficiente di leva finanziaria misura il rapporto tra il volume delle attività (comprese le esposizioni fuori bilancio) e il capitale aziendale, con l'obiettivo di monitorare i volumi intermediati e la sostenibilità degli stessi rispetto all'aggregato patrimoniale. L'indicatore è dato dal rapporto tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'Emittente, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Regolamento 575/2013/UE e successive modifiche.</p> <p>I Fondi Propri e gli Indicatori Patrimoniali sopra esposti, sono stati calcolati tenendo conto della disciplina introdotta in materia con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/2013, integrato a livello nazionale con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Con la revisione della normativa di vigilanza prudenziale introdotta dalle Circolari Banca d'Italia n. 285 e 286 del 17 dicembre 2013, la nozione di "Patrimonio di Vigilanza" è stata sostituita con quella di "Fondi Propri" a partire dalle segnalazioni riferite al 31 marzo 2014. Si sottolinea che i Fondi Propri sono dati dalla somma del Capitale di Classe 1- Tier1 e del Capitale di Classe 2 – Tier2. Per quanto concerne i livelli minimi riferiti agli Indicatori Patrimoniali, le nuove regole prevedono che il CET1 Capital Ratio sia almeno pari al 4,5% rispetto alle attività di rischio ponderate, il Tier1 Capital Ratio sia almeno pari al 6,0% mentre il limite del Total Capital Ratio è fissato all'8,0%. Oltre a stabilire dei livelli minimi di capitalizzazione più elevati, la normativa di Basilea III</p>	Indicatori Basilea III [1]	31/12/2016	31/12/2015	Requisiti minimi regolamentari a regime inclusi del Buffer di Conservazione del Capitale (2,50%)	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier One - CET 1)	200.315	242.536		Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	0	0		Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)	7	0		Fondi Propri	200.322	242.536		Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	18,34%	20,35%	7,00%	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate RWA (Tier1 ratio)	18,34%	20,35%	8,50%	Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,34%	20,35%	10,50%	Attività ponderate per il rischio (RWA) [2]	1.092.340	1.191.588		Attività ponderate per il rischio (RWA) / Totale Attivo	46,09%	45,34%		Leverage Ratio [3]	9,65%	9,16%	
Indicatori Basilea III [1]	31/12/2016	31/12/2015	Requisiti minimi regolamentari a regime inclusi del Buffer di Conservazione del Capitale (2,50%)																																										
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier One - CET 1)	200.315	242.536																																											
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	0	0																																											
Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)	7	0																																											
Fondi Propri	200.322	242.536																																											
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	18,34%	20,35%	7,00%																																										
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate RWA (Tier1 ratio)	18,34%	20,35%	8,50%																																										
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,34%	20,35%	10,50%																																										
Attività ponderate per il rischio (RWA) [2]	1.092.340	1.191.588																																											
Attività ponderate per il rischio (RWA) / Totale Attivo	46,09%	45,34%																																											
Leverage Ratio [3]	9,65%	9,16%																																											

	<p>ha anche previsto l'introduzione del cosiddetto "Buffer di Conservazione del Capitale" che rappresenta un cuscinetto attualmente pari al 2,5% a ulteriore presidio del capitale, con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità (da utilizzare, per esempio, nei momenti di tensione del mercato, per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito).</p> <p>Aggiungendo tale Buffer, gli indicatori patrimoniali assumono pertanto livelli minimi pari al 7,0% per il CET1 Capital Ratio, all'8,5% per il Tier 1 Capital Ratio e al 10,5% per il Total Capital Ratio.</p> <p>Si sottolinea inoltre che, in conformità alle previsioni normative europee (Direttiva UE CRD IV e Guidelines EBA on common SREP), la Banca d'Italia, a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP 2015), ha applicato agli intermediari bancari vigilati coefficienti vincolanti superiori ai limiti minimi normativamente previsti.</p> <p>Con riferimento all'Emittente, in data 26/08/2015 la Banca d'Italia ha notificato a Cassa Padana l'avvio di un apposito procedimento amministrativo, il cui esito è stato notificato in data 02/11/2015.</p> <p>A seguito di tale procedimento, si evidenzia che, a partire dal 31/12/2015, la Banca è tenuta al rispetto dei coefficienti di capitale specifici:</p> <ul style="list-style-type: none">- il CET 1 ratio, pari al 7% "vincolante" nella misura del 5% (4,5% ex art. 92 CRR + 0,5% a esito dello SREP);- il Tier 1 ratio, pari all'8,50% "vincolante" nella misura del 6,7% (6% ex art. 92 CRR + 0,7% a esito dello SREP);- il Total Capital ratio, pari al 10,50% "vincolante" nella misura dell'8,9% (8% ex art. 92 CRR + 0,9% a esito dello SREP). <p>Alle date del 31/12/2015 e del 31/12/2016 la consistenza dei Fondi Propri della Banca rispettava i requisiti minimi richiesti su tutti e tre i coefficienti di capitale rappresentati. I coefficienti prudenziali obbligatori sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento UE n. 575/2013, adottando:</p> <ul style="list-style-type: none">- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo <p>Nell'ambito di un nuovo processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), si fa presente che in data 23/12/2016 Banca d'Italia ha comunicato l'avvio, nei confronti del Gruppo Cassa Padana, di un nuovo procedimento amministrativo per valutare l'imposizione di nuovi requisiti prudenziali minimi.</p> <p>Con successiva comunicazione del 22/03/2017 Banca d'Italia ha dichiarato la sopravvenuta estinzione del procedimento avviato in data 23 dicembre 2016, considerata l'esigenza di svolgere una più compiuta valutazione del rischio creditizio dell'Emittente connotato da una rilevante quota di crediti deteriorati. La Banca d'Italia quindi, si è riservata di notificare l'avvio di un nuovo procedimento a conclusione del ciclo valutativo in corso (SREP 2017). In tale ambito non si può quindi escludere che l'Organo di Vigilanza, possa imporre dei requisiti minimi prudenziali più stringenti. Comunque, come stabilito dalla Banca d'Italia, fino all'imposizione delle nuove misure di capitale, continueranno ad applicarsi al Gruppo Cassa Padana i coefficienti imposti a livello consolidato comunicati in data 02/11/2015.</p> <p>Fondi Propri</p> <p>Come si evince dalla Tabella 1, al 31/12/2016 i Fondi propri evidenziano un decremento di valore 42,2 milioni di euro rispetto al 31/12/2015, una diminuzione dovuta alla perdita d'esercizio e riconducibile in maniera prioritaria all'impatto delle rettifiche di valore per deterioramento crediti.</p> <p>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)</p> <p>Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1) con applicazione del regime transitorio ammonta a 200,3 milioni di euro. La principale variazione avvenuta nel corso dell'anno è costituita dal rilevamento della perdita d'esercizio per 44,5 milioni di euro riconducibile prevalentemente alle rettifiche per deterioramento crediti pari a 42,5 milioni di euro.</p> <p>La presente voce include:</p> <ul style="list-style-type: none">- capitale versato per 18,3 milioni di euro;
--	--

		<ul style="list-style-type: none">- sovrapprezzo di emissione per 1,6 milioni di euro;- riserve per euro 179,6 milioni di euro;- filtri prudenziali per 1,9 milioni di euro. <p>Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) Alla data del 31/12/2016, Cassa Padana BCC non ha emesso alcuno strumento</p> <p>Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) Alla data del 31/12/2016 nel capitale di classe 2 sono computate rettifiche regolamentari in relazione agli importi soggetti ai trattamenti transitori, destinati a eliminazione progressiva, ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013. Nello specifico tali rettifiche sono determinate da “utili non realizzati su titoli di debito” per euro 7 mila.</p> <p>Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, il Gruppo presenta al 31/12/2016 un CET 1 capital Ratio, un Tier 1 capital ratio e un Total capital ratio pari a 18,34% quando gli stessi coefficienti al 31/12/2015 erano pari a 20,35% con un calo di 2 punti percentuali come conseguenza del decremento del totale dei fondi propri.</p> <p>Le attività di rischio ponderato (RWA) al 31/12/2016 decrescono di 99,250 milioni di euro rispetto al 31/12/2015, prevalentemente per effetto della diminuzione dei crediti verso la clientela (passati da 1.148 milioni di euro del 31/12/2015 a 1.034 milioni di euro del 31/12/2016). Il totale dell’attivo al 31/12/2016 si attesta a 2.112 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato registrato a fine 2015 (pari a 2.628 milioni di euro). Il rapporto RWA sul totale dell’attivo, per effetto di una diminuzione dell’attivo più marcata rispetto a quella delle attività di rischio ponderate, si attesta al 46,09 per cento, in crescita rispetto al 31/12/2015 (45,34 per cento).</p> <p>Leverage Ratio Con riferimento infine al <i>Leverage Ratio</i>, esso è dato dal rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il valore complessivo dell’esposizione per cassa e fuori bilancio, secondo quanto previsto dall’art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014. Tale indicatore, con riferimento all’Emittente, ha assunto al 31/12/2016 un valore pari al 9,65%, contro il 9,16% al 31/12/2015. Tale incremento è dovuto ad una riduzione dell’esposizione complessiva più che proporzionale rispetto alla riduzione del capitale di classe 1.</p> <p><u>INFORMAZIONI SULLA QUALITA’ DEGLI IMPIEGHI DELL’EMITTENTE</u></p> <p>Tabella 2A – Principali indicatori di rischiosità creditizia consolidati Nel corso del 2015 la gestione le comparto crediti dell’Emittente ha evidenziato un peggioramento della qualità del credito sia rispetto all’anno precedente che rispetto ai dati medi espressi dal sistema bancario per classe dimensionale di appartenenza Tale andamento riflette il perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato anche il territorio in cui l’Emittente opera, che è proseguito anche nel corso del 2016. Nella tabella che segue sono riportati i principali “indicatori di rischiosità creditizia” riferiti all’Emittente confrontati con quelli medi del Sistema Bancario pubblicati dalla Banca d’Italia.</p>
--	--	--

Principali indicatori di rischiosità creditizia	Banca 31/12/2016	Dai medi di sistema al 31/12/2016 [1]	Banca 31/12/2015	Dai medi di sistema al 31/12/2015 [2]
Crediti deteriorati lordi / impieghi lordi	25,97%	19,40%	23,69%	18,70%
Crediti deteriorati netti / impieghi netti	20,42%	11,80%	19,62%	10,80% *
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati [3]	27,25%	44,80%	21,86%	40,80%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	13,22%	11,50%	10,96%	10,50%
Sofferenze nette/impieghi netti	9,33%	5,40%	8,12%	4,80%*
Rapporto di copertura delle sofferenze [3]	34,67%	57,80%	30,14%	55,30%
Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto (incluso Utile)	48,75%	n.d.	38,87%	n.d.
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	10,50%	7,00%	10,78%	7,90% [4]
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	8,86%	5,60%	9,52%	6,40% [4]
Rapporto di copertura delle "inadempienze probabili" [3]	21,92%	27,90%	16,71%	26,30% [4]
Esposizioni scadute o sconfinanti lorde/impieghi lordi	2,25%	0,90%	1,95%	1,10% [4]
Esposizioni scadute o sconfinanti nette/impieghi netti	2,22%	0,90%	1,98%	1,10% [4]
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti [3]	8,58%	9,40%	3,77%	7,90% [4]
Rapporto di copertura delle esposizioni non deteriorate	0,52%	0,70%	0,60%	0,70%
Costo del Rischio [5]	4,12%	n.d.	2,79%	n.d.

[1] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione "Rapporto sulla stabilità finanziaria" (n.1, Aprile 2017, Tavola 2.1). I dati medi di sistema sono riferiti alla classe dimensionale "**Banche meno significative**"

[2] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione "Rapporto sulla stabilità finanziaria" (pubblicazione n.1, Aprile 2016, Tavola 4.1. I dati medi di sistema sono riferiti alla classe dimensionale "**Banche Minori**" [*] tali dati sono riferiti all'intero sistema

[3] = le percentuali in esame sono date dal rapporto tra le "Rettifiche di valore" e l' "Esposizione Lorda"

[4] = Fonte: Relazione Annuale Banca d'Italia Aprile 2015 (Appendice - Tavola 13.13). Dati riferiti alle "**Banche di Credito Cooperativo**"

[5] = Il "Costo del Rischio" è inteso come rapporto tra il totale "Rettifiche su crediti" (così come riportato alla voce 130a del Conto Economico) e l'ammontare dei "Crediti netti verso clientela".

Al 31/12/2016 il rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi è pari a 25,97% (rispetto al 23,69% di dicembre 2015) mentre il rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti si attesta al 20,42% (rispetto al 19,62% di dicembre 2015). Entrambi i rapporti risultano in peggioramento rispetto al 31/12/2015 nonché superiori ai dati medi di sistema.

Si rileva inoltre che al 31/12/2016 il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è pari a 13,22% (rispetto al 10,96% di dicembre 2015), mentre il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è pari a 9,33% (rispetto al 8,12% di dicembre 2015); entrambe le percentuali risultano superiori al dato medio di sistema, nonché in peggioramento rispetto al 31/12/2015.

Anche il rapporto Sofferenze Nette/Patrimonio Netto risulta in peggioramento al 48,75% (rispetto al 38,87% di dicembre 2015); più che all' incremento delle Sofferenze Nette (+3,50% rispetto al 31/12/2015), tale peggioramento è da imputarsi principalmente al forte calo del Patrimonio Netto (-17,47% rispetto al 31/12/2015), che rappresenta il denominatore di tale rapporto

Si evidenzia inoltre che sia il "Rapporto di copertura dei crediti deteriorati" (pari al 27,25%) che il "Rapporto di copertura delle sofferenze" (pari al 34,67%), permangono significativamente inferiori rispetto ai dati medi di sistema (pari rispettivamente al 44,80% e al 57,80%).

Con riferimento in particolare al "Rapporto di copertura delle sofferenze", si segnala che questo minor rapporto è in buona parte dovuto all'attività di cancellazione di talune partite deteriorate e svalutate completamente: la banca provvede infatti a contabilizzare direttamente a "perdite" i crediti in sofferenza a fronte dei quali negli anni precedenti sono stati effettuati accantonamenti analitici. In relazione al sistema contabile, l'elisione dei fondi svalutazione per l'imputazione delle perdite su crediti ha nel tempo raggiunto un importo di elisione pari a 76,2 milioni di euro.

Se tali poste fossero invece mantenute fra gli "Impieghi" (conformemente quindi al criterio utilizzato dalla maggior parte del sistema), esse contribuirebbero a rendere più elevato il grado di copertura, che si assesterebbe al 56,92% (si rimanda a tal proposito al Paragrafo 3 della Relazione del Consiglio di Amministrazione, al punto "Qualità del credito", del fascicolo di Bilancio Consolidato al 31/12/2016).

Infine, sia il rapporto di copertura dei crediti per “inadempienze probabili” (21,92%) che quello relativo alle “partite scadute e/o sconfinanti” (8,58%) risultano in aumento rispetto al 31/12/2015, seppur attestandosi su valori inferiori rispetto a quelli del dato medio di sistema.

Tabella 2B – Composizione dei crediti deteriorati lordi e netti

Nella tabella che segue viene rappresentato un dettaglio con la composizione dei crediti verso clientela deteriorati e non deteriorati e l’ammontare dei fondi rettificativi, nonché i crediti verso clientela oggetto di misure di concessione al 31/12/2016 e al 31/12/2015.

Gli incrementi che sono evidenziati nella tabella dei “Crediti Deteriorati” sono generalizzati per l’intero comparto delle partite deteriorate, da ricondurre principalmente alla difficile situazione congiunturale che ha colpito negli ultimi anni il territorio di competenza della banca e quasi tutti i settori dell’economia.

(dati in migliaia di Euro)	Esposizione lorda 31/12/2016	Rettifiche di valore 31/12/2016	Esposizione netta 31/12/2016	Esposizione lorda 31/12/2015	Rettifiche di valore 31/12/2015	Esposizione netta 31/12/2015	Variazione % 2016 - 2015 esposizione netta
Sofferenze	147.696	-51.213	96.483	133.434	-40.211	93.223	3,50%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.576	-2.370	6.206	2.970	-984	1.986	212,49%
Inadempienze probabili	117.374	-25.728	91.646	131.233	-21.926	109.307	-16,16%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	61.536	-11.156	50.380	58.229	-8.852	49.377	2,03%
Esposizioni scadute deteriorate	25.169	-2.159	23.010	23.683	-894	22.789	0,97%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.498	-1.416	15.082	11.513	-643	10.870	38,75%
Totali crediti deteriorati	290.239	-79.100	211.139	288.350	-63.031	225.319	-6,29%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	86.610	-14.942	71.668	72.712	-10.479	62.233	15,16%
Esposizioni non deteriorate	827.337	-4.310	823.027	928.794	-5.527	923.267	-10,86%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	97.666	-550	97.116	123.776	-1.192	122.584	-20,78%
Totale crediti verso la clientela	1.117.576	-83.410	1.034.166	1.217.144	-68.558	1.148.586	-9,96%
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	184.276	-15.492	168.784	196.488	-11.671	184.817	-8,68%

Si ricorda che dal 01/01/2015 è entrata in vigore la nuova definizione di esposizioni “non performing”.

In data 09/01/2015 la Commissione Europea ha infatti omologato un specifico “technical standard” (a sua volta emanato dall’European Banking Authority - o EBA - il 21/10/2013), relativo alla definizione di esposizioni “non performing” (dette anche “esposizioni deteriorate”) e oggetto di “forbearance” (esposizioni oggetto di concessione). A seguito dell’omologazione di detto standard, la Banca d’Italia, in data 20/01/2015, ha quindi pubblicato l’aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a decorrere dal 01/01/2015.

Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni *in bonis*, scadute deteriorate, incagli, ristrutturata e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie esposizioni non deteriorate, esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con riferimento alle quali va fornita l’evidenza delle posizioni “forborne” per ciascuna classe, cioè delle “Esposizioni oggetto di concessioni”.

Con riferimento a tale categoria di esposizioni, si sottolinea che con il termine forbearance l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (forborne)”. Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione. L’attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Di seguito si riepiloga la composizione delle singole categorie di crediti con riferimento

all'Emittente.

Sofferenze

Sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese

Nel 2016 le sofferenze risultano in aumento e sono pari, a livello di esposizione lorda, a 147,696 milioni di euro, mentre l'esposizione “netta” è pari a 96,483 milioni (in aumento del 3,50% rispetto al 2015).

Inadempienze probabili

Sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Le inadempienze probabili “lorde” sono pari a 117,374 milioni mentre l'esposizione “netta” è pari a 91,646 milioni (in diminuzione del 16,16% rispetto al 2015).

Esposizioni scadute deteriorate

Sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Tali esposizioni ammontano al 31/12/2016 a livello “lordo” a 25,17 milioni di Euro, contro i 23,684 milioni dell'anno precedente.

Al 31/12/2016 il totale dei crediti deteriorati “lordi” risulta pari a 290,24 milioni si rileva in crescita rispetto al 31/12/2015 (288,353 milioni), mentre si riducono a livello di esposizione “netta”, passando a 211,139 milioni contro i 225,322 milioni del 2015 (in calo del 6,29%). Migliora quindi il rapporto di copertura già indicato in Tabella 2A, che passa dal 21,86% del 2015 al 27,25% del 2016.

Sempre con riferimento al totale dei “Crediti Deteriorati” si segnala un incremento alle esposizioni oggetto di concessioni pari al 15,16%. Al 31/12/2016 i crediti verso la clientela oggetto di misure di concessione ammontano infatti (a livello di esposizione “netta”) a 71,668 milioni, in aumento rispetto al dato al 31/12/2015 (62,232 milioni).

Si registra infine un calo nelle “esposizioni non deteriorate nette”, che ammontano al 31/12/2016 a 97,116 milioni (contro i 122,584 milioni al 31/12/2015).

Tabella 3 - Grandi Rischi

Grandi Rischi/Esposizioni	31/12/16	31/12/15
Valore di Bilancio (in migliaia di Euro)	861.467	1.285.906
Valore Ponderato (in migliaia di Euro)	323.861	465.506
Numero	4	5
Valore di Bilancio / Impieghi Netti ("da voce 20 a voce 70 Attivo")	46,53%	53,82%
Valore Ponderato / Impieghi Netti ("da voce 20 a voce 70 Attivo")	17,49%	19,48%

Per “grandi rischi” si intendono le esposizioni che, in termini nominali, risultano essere di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'Emittente (nel caso specifico, il capitale ammissibile corrisponde all'aggregato patrimoniale dei Fondi Propri, così come esposto nella precedente Tabella 1).

Al 31/12/2016 le Grandi Esposizioni sono costituite da numero 4 posizioni che ammontano

ad un totale di 861,467 milioni di euro, il cui valore ponderato è pari ad 323,861 milioni di euro.

Le 4 posizioni sono riferibili a controparti istituzionali. Si tratta, nello specifico, del Ministero del Tesoro Italiano e del Ministero del Tesoro Greco (in virtù dei titoli sovrani acquistati a titolo di investimento nell'ambito del portafoglio di proprietà della Banca). Le restanti due posizioni sono riferibili a forme di impiego della liquidità depositata a banche (trattasi quindi di posizioni intrattenute con intermediari vigilati).

Nessun grande rischio è riferibile a una controparte "clientela": si ritiene quindi che non sussista alcun specifico rischio di concentrazione dei clienti per settore di attività.

L'indice Grandi Esposizioni (Valore di Bilancio/Impieghi Netti) comprende al numeratore le esposizioni di bilancio riferite ai nominativi rilevanti, mentre al denominatore vengono considerati gli impieghi netti verso clientela.

Come si nota, la tabella esposta evidenzia al 31/12/2016 un miglioramento di tale indice, passato dal 53,82% del 31/12/2015 al 46,53% grazie ad una riduzione più che proporzionale del valore di bilancio dei Grandi rischi rispetto agli impieghi netti.

INFORMAZIONI SULL'ESPOSIZIONE DELL'EMITTENTE AL RISCHIO SOVRANO

Tabella 4 - Esposizione del portafoglio dell'emittente nei confronti del debito sovrano.

Classe di appartenenza [1]	31/12/2016			31/12/2015	
	Italia	Grecia	Grecia	Italia	Grecia
	AFS	AFS	HTM	AFS	AFS
Incidenza su attività finanziarie	83,01%	1,69%	13,92%	90,68%	6,69%
Valore nominale	415.000.000	8.750.000	100.000.000	675.000.000	64.600.000
Valore di bilancio	431.343.834	8.770.403	72.356.337	740.001.400	54.598.100
Fair value	430.029.950	8.635.288	69.807.157	736.391.300	53.219.660
Di cui strutturati	0	0	0	0	0

[1] = il portafoglio AFS (Available for Sale) è il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il portafoglio HTM (Held to Maturity) è il portafoglio delle attività che l'emittente intende detenere fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la maggior concentrazione di portafoglio in termini di emittente nei confronti di un debitore sovrano riguarda ancora lo Stato Italiano, ed è pari al 83,01% del portafoglio.

Al 31/12/2016, tra gli investimenti dell'Emittente, vi sono titoli obbligazionari dello Stato Greco, emessi quindi da un paese considerato "periferico" dell'area Euro. La quota principale delle obbligazioni Grecia è stata inserita nel portafoglio Held to Maturity: il funzionamento di tale portafoglio prevede che i titoli in posizione siano destinati ad essere mantenuti fino alla scadenza e che le eventuali oscillazioni di mercato non impattino a Conto Economico.

Con riferimento alle emissioni dello Stato Italiano e dello Stato Greco, vengono di seguito esposti i giudizi aggiornati diffusi dalle principali agenzie di rating:

Società di Rating	Italia		Grecia	
	Rating	Data ultima revisione	Rating	Data ultima revisione
Rating Moody's	Baa2	13/07/2012	Caa2	23/06/2017
Rating S&P	BBB-	05/12/2014	B-	22/01/2016
Rating Fitch	BBB	21/04/2017	CCC	18/08/2015
Rating DBRS	BBB high	17/01/2017	CCC high	11/12/2015

Al 31/12/2016, l'Emittente non detiene titoli di debito "strutturati" emessi dai Governi né ha erogato "prestiti" a favore dei Governi.

INFORMAZIONI SULLA LIQUIDITA' DELLA BANCA

Tabella 5 : Indicatori del rischio di liquidità

Indicatori del Rischio di Liquidità	31/12/16	31/12/15
Loan to Deposit Ratio [1]	69,28%	75,91%
Liquidity Coverage Ratio (LCR) [2]	908,39%	130,88%
Net Stable Funding Ratio (NSFR) [3]	153,78%	159,28%

[1] Il Loan to Deposit Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare totale degli impieghi lordi e l'ammontare totale della raccolta diretta.
 [2] Il Liquidity Coverage Ratio esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili (cassa e titoli prontamente liquidabili detenuti dalla banca) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato a 1 mese stimato in condizioni di normalità gestionale. Per l'indicatore LCR e' previsto a partire dal 01/01/2017 un valore minimo del 80% , che salirà al 100% dal 01/01/2018 (come da regolamento UE n. 575/2013 ("CRR")).
 [3] Il Net Stable Funding Ratio è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. Per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1 gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Il Regolamento (UE) n.575/2013 ("CRR") dettaglia i nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità introdotti da Basilea 3, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Requirement - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Stable Funding - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 (RD-LCR) integra il Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR") per quanto riguarda il requisito di copertura della liquidità (LCR) per gli enti creditizi. Gli indici attuali si basano sui dati segnalati mensilmente tramite lo schema di segnalazione del LCR (come stabilito dal Regolamento di Esecuzione della Commissione 2016/322 del 10-02-16 che modifica il Regolamento di esecuzione 680/2014) a Banca d'Italia.

Al riguardo si ricorda che il requisito di copertura della liquidità è stato introdotto gradualmente secondo il calendario stabilito all'articolo 460, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 575/2013, raggiungendo l'80% dal 1° gennaio 2017, per poi arrivare al 100% dal 1° gennaio 2018.

L'entrata in vigore del *Net Stable Funding Ratio* (che ha come obiettivo quello di prevenire potenziali squilibri nella struttura per scadenze dell'attivo e del passivo, rafforzando gli incentivi per una banca a finanziare le proprie attività con le fonti di provvista più stabile) è previsto invece dal 1° gennaio 2018.

I valori del "*Loan to Deposit Ratio*" sono stati conteggiati utilizzando aggregati estratti dal Bilancio Consolidato al 31/12/2016 e 31/12/2015 soggetti a revisione. La diminuzione di tale valore al 31/12/2016 rispetto al valore del 31/12/2015, è determinata in via prevalente da un decremento degli crediti verso la clientela.

Si segnala che in tema di capacità di smobilizzo di attività sul mercato (cosiddetto *Market Liquidity Risk*) per far fronte ad eventuali sbilanci da finanziare, l'Emittente presenta al 31/12/2016 un ammontare totale di titoli stanziabili presso la BCE pari 440,548 milioni di euro di 165,480 milioni di euro già consegnati in garanzia alla BCE.

Il valore di 440.548 milioni di Euro è da considerarsi al netto degli *haircut* applicati dalla BCE (dove per *haircut* si intende lo sconto rispetto al reale valore di un'attività data in garanzia, richiesto dal creditore a protezione del rischio di un deterioramento di valore dell'attività stessa).

Il rialzo dell'indice LCR è stato determinato dall'incremento delle Riserve di liquidità. In particolare, i "Titoli vincolabili emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali o Regionali" sono passati dai 44,789 milioni di euro del 31/12/2015 ai 368,835 milioni di euro del 31/12/2016.

Sulla base dei dati disponibili al 31/12/2016, l'Emittente ritiene che né il *Funding Liquidity Risk* né il *Market Liquidity Risk* comportino un rischio apprezzabile, in considerazione del proprio profilo di liquidità.

Tabella 6 : Operazioni di finanziamento presso la BCE in essere al 31/12/2015 e al 31/12/2016

L'Emittente accede alle operazioni di rifinanziamento effettuate dalla BCE sia tramite Banca d'Italia che per il tramite di Iccrea Banca, utilizzando la tecnica del "pool di collaterale", mantenendo presso la BCE attività eleggibili per un valore almeno pari alle operazioni di raccolta poste in essere.

Il funzionamento del "pool di collaterale" non permette di identificare specifici titoli a fronte delle singole operazioni di rifinanziamento, ma opera secondo una logica indistinta di capienza dello stesso pool rispetto all'esposizione netta presso la Banca Centrale.

Operazioni di rifinanziamento presso la BCE in essere al 31/12/2015	Data Decorrenza	Quantità	Data Scadenza
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	24/09/2014	83.000.000	26/09/2018
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	17/12/2014	2.000.000	26/09/2018
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO	24/06/2015	13.000.000	26/09/2018
TOTALE operazioni di rifinanziamento T-LTRO		98.000.000	
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	29/10/2015	50.000.000	28/01/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	13/11/2015	125.000.000	31/03/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	13/11/2015	125.000.000	30/04/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	26/05/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	26/05/2016
Operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi	26/11/2015	100.000.000	25/02/2016
TOTALE operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi		600.000.000	
Totale generale		698.000.000	

Al 31/12/2015, nell'ambito della propria attività, l'Emittente ha fatto ricorso al rifinanziamento della BCE per complessivi 698 milioni. L'importo di 98 milioni è riconducibile alle aste straordinarie a lungo termine (T-LTRO) effettuate dall'autorità monetaria a partire da Settembre 2014; restanti 600 milioni sono riconducibili alla regolare partecipazione alle aste a 3/6 mesi (operazioni poste in essere direttamente con la Banca Centrale per 100 milioni e per il tramite di Iccrea per 500 milioni).

Operazioni di rifinanziamento presso la BCE in essere al 31/12/2016	Data Decorrenza	Quantità	Data Scadenza
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO 2	29/06/2016	100.000.000	24/06/2020
Operazioni di rifinanziamento T-LTRO 2	28/09/2016	100.000.000	30/09/2020
Totale generale		200.000.000	

Al 31 dicembre 2016 la totalità delle operazioni di rifinanziamento a 3/6 mesi giunte a scadenza nel 2016 non sono state rinnovate.

Inoltre, le tre operazioni di T-LTRO in essere con scadenza 2018 sono state smobilizzate anticipatamente e sostituite con le due aste a più lunga scadenza di cui sopra.

Tabella 7: Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

L'Emittente detiene nel proprio portafoglio titoli ed obbligazioni che potrebbero comportare perdite derivanti dalla diminuzione dei prezzi di mercato, fatto che potrebbe comportare a sua volta tensioni ai fini della liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.

L'Emittente adotta tecniche e modelli di Value at Risk per sole finalità gestionali interne ed esclusivamente per gli strumenti finanziari immessi nei vari Portafogli Titoli di Proprietà.

Il VaR esprime la perdita massima potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato, dati un determinato orizzonte temporale e una definita probabilità.

In valore assoluto, al 31/12/2016 il VaR sul portafoglio titoli di proprietà è pari a 5.623.244 Euro, definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (Holding Period) di 10 giorni lavorativi mentre era pari a 9.689.345 al 31/12/2015.

La diminuzione è legato alla presenza di 50.000.000 di Euro nominali del BTP 01/03/2025

5%, contro i 200.000.000 Euro nominali dello stesso titolo al 31/12/2015.

<i>Value at Risk</i>	31/12/16	31/12/15
VAR dell'esposizione al rischio di mercato relativamente al portafoglio bancario.	5.623.244	9.689.345

Il portafoglio dell'Emittente al 31/12/2015 e al 31/12/2016 è interamente classificabile come portafoglio bancario (Banking Book), essendo il portafoglio di negoziazione (Trading Book) pari a zero.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come espressamente previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto.

PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO

Tabella 8: Indicatori di conto economico

La seguente tabella espone i principali indicatori di Conto Economico consolidato dell'Emittente:

Principali dati di Conto Economico (importi in migliaia di euro)	31/12/16	31/12/15	Variazione %
Margine di Interesse	37.187	37.627	-1,17%
Margine di Intermediazione	61.333	93.670	-34,52%
Risultato netto gestione finanziaria	17.931	60.778	-70,50%
Costi Operativi	59.916	59.420	0,83%
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-45.590	346	
Utile/Perdita netto di esercizio	-43.762	-536	

Al 31/12/2016 il Conto economico consolidato rileva un notevole incremento della perdita netta consolidata pari a 43,762 milioni di euro (contro la perdita di 0,536 milioni di euro del 2015).

Il "Margine di Interesse" si riduce dell'1,17% a 37,187 milioni di euro. Tale risultato è determinato da una maggiore riduzione del rendimento degli impieghi rispetto alla riduzione dei costi della raccolta. Nel caso degli impieghi la riduzione risente di un "effetto volumi" (a seguito della minore concessione di credito), mentre nel caso del costo della raccolta è dovuta a un "effetto prezzo" (cioè al permanere di bassi tassi di interesse).

Il "Margine di intermediazione", pari a 61,3 milioni di euro, diminuisce del 34,52% rispetto all'esercizio precedente. Questo risultato è sostanzialmente dovuto ad un risultato di minore portata rispetto al 2015 conseguito sul margine dell'attività di intermediazione mobiliare. A fronte infatti di una sostanziale stabilità del "Margine di Interesse" sopra citato e delle "Commissioni nette", si rileva una forte contrazione negli utili da negoziazione di attività finanziarie, in particolare quelle presenti nel portafoglio AFS. La contrazione è sostanzialmente riconducibile alle minori opportunità di rendimento offerte dal mercato, nonché a una gestione più prudente del portafoglio titoli della banca.

Il "Risultato netto della gestione finanziaria" è pari a 17,9 milioni di euro (in calo rispetto al 2015 del 70,50%). Il risultato è stato fortemente penalizzato dal minor contributo dell'intermediazione mobiliare e dalla maggior portata delle rettifiche di valore sui crediti, in particolare a seguito della nuova policy di valutazione dei crediti concordata con gli ispettori di Banca d'Italia durante l'ispezione conclusasi nell'aprile 2016.

Le rettifiche conseguenti al deterioramento di crediti verso "clientela", derivano in modo preponderante da svalutazioni analitiche ovvero relative ad analisi specifiche per singola posizione deteriorata. L'ammontare complessivo delle rettifiche di valore operate nell'anno 2016 è pari a 43,4 milioni di euro (in aumento del 31,95% rispetto all'esercizio precedente) ed è costituito appunto in maniera preponderante dalle rettifiche su crediti pari a 42,5 milioni di euro.

I "Costi Operativi" risultano in aumento dello 0,83% a 59,9 milioni di euro. La variazione negativa è dovuta principalmente all'incremento delle spese amministrative relative alla

gestione del personale, in aumento rispetto al 2015.

Con riferimento al risultato di esercizio, si sottolinea che il 2016 si chiude con una perdita consolidata di 43,762 milioni di euro, contro 0,536 milioni di euro del 2015, perdita che è da ascrivere prevalentemente alle rettifiche di valore su crediti. Il risultato è quindi fortemente negativo, pur essendo stato parzialmente mitigato da una minore incidenza del carico fiscale (a seguito del compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela, che ne comporta la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP).

PRINCIPALI DATI DI STATO PATRIMONIALE

Tabella 9: Indicatori di stato patrimoniale

La seguente tabella espone i principali indicatori di Stato Patrimoniale consolidato dell'Emittente:

Principali indicatori di Stato Patrimoniale (importi in migliaia di euro)	31/12/16	31/12/15	Variazione %
Totale Raccolta Diretta Clientela	1.613.210	1.603.335	0,62%
Totale Raccolta Indiretta Clientela	628.294	614.733	2,21%
Attività Finanziarie	519.631	816.099	-36,33%
Totale Impieghi Clientela	1.034.166	1.148.586	-9,96%
Totale Attivo	2.112.164	2.628.070	-19,63%
Posizione Interbancaria Netta	66.675	-305.181	-121,85%
Patrimonio netto	197.922	239.808	-17,47%
<i>di cui Capitale Sociale</i>	<i>18.369</i>	<i>19.159</i>	<i>-4,12%</i>

Al 31/12/2016 la "Raccolta Diretta" presso la clientela è rimasta sostanzialmente stabile. L'aggregato (che è composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value) è pari a 1,613 miliardi di euro. A fronte di un incremento dei debiti verso la clientela (dovuto in modo particolare all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio) si segnala invece una contrazione dei titoli in circolazione; tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione delle obbligazioni in circolazione, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Gli "Impieghi netti" presso la clientela sono pari a 1,034 miliardi e si riducono del 9,96% rispetto all'esercizio precedente. Prosegue quindi il trend di ridimensionamento degli Impieghi, riconducibile principalmente alla perdurante situazione di crisi economica in atto. La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno infatti ancora generato una solida ripresa della domanda di credito, che è rimasta debole a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze e da una forte pressione competitiva tra gli intermediari bancari, l'Emittente ha quindi ritenuto opportuno limitare l'espansione del credito.

Nel complesso, il "Totale dell'Attivo" risulta pari a 2,112 miliardi, in calo del 19,63% rispetto al 2015. Oltre alle voci di cui sopra, si segnala il consistente calo nei titoli di proprietà delle "Attività Finanziarie disponibili per la vendita", oggetto nel corso del 2016 sia di parziale liquidazione che di trasferimento al portafoglio "Held to Maturity".

Il "Patrimonio Netto" dell'Emittente risulta pari a 197,9 milioni di euro, in calo del 17,47% rispetto al 2015. Tale variazione negativa è da imputare principalmente al risultato di esercizio negativo del 2016.

La "Posizione interbancaria netta" è positiva ed è pari a 66,7 milioni di euro (a fronte di un indebitamento netto pari a 305,1 milioni di euro al 31/12/2015).

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 200 milioni, a cui l'Emittente ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta per operazioni di T-LTRO

	<p>per un ammontare complessivo di pari importo.</p> <p>L'emittente ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (<i>Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO</i>) varato dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte dell'Emittente dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma, che verranno monitorate tramite l'invio di flussi segnaletici standardizzati definiti dalla BCE.</p> <p>Progetto di implementazione di IFRS9</p> <p>E' stato avviato nel corso del 2016 un progetto al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9 "Financial Instruments Reporting Standard" a seguito dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile omologato il 22/11/2016 dalla Commissione Europea. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.</p> <p>Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.</p> <p>Le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione delle attività finanziarie (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):</p> <ul style="list-style-type: none"> • costo ammortizzato (AC); • fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI); • fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL). <p>Per quanto riguarda le passività finanziarie l'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico.</p> <p>Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.</p> <p>Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime lifetime, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento). Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.</p> <p>Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocatione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):</p>
--	---

		<ul style="list-style-type: none"> • stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting; • stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; • stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate. <p>L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del patrimonio netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di business ed i requisiti regolamentari.</p> <p>Cambiamenti negativi sostanziali nelle prospettive dell'Emittente Il Bilancio Consolidato 2016 ha evidenziato una perdita netta di esercizio di complessivi 43,762 milioni di euro, che fa seguito alla perdita di esercizio di 0,536 milioni di euro al 31/12/2015.</p> <p>Cassa Padana attesta che non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali nelle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio consolidato al 31/12/2016 sottoposto a revisione e pubblicato.</p> <p>Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'emittente. L'Emittente dichiara che, dalla chiusura dell'esercizio al 31/12/2016, data delle ultime informazioni finanziarie pubblicate e sottoposte a revisione contabile, non si segnalano cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.</p>
B.13	Fatti rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente	Non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente che siano sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.
B.14	Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo	<p>L'Emittente non dipende da altri soggetti.</p> <p>La Cassa Padana è infatti la capogruppo del gruppo bancario "Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo" nei confronti del quale esercita attività di direzione e coordinamento ed emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse e per la stabilità del Gruppo Bancario medesimo.</p> <p>Si fa presente che con la riforma delle banche di credito cooperativo, contenuta nel Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18 convertito, con modificazioni, dalla Legge 08 aprile 2016 n. 49 e dalle relative norme applicative emanate dalla Banca d'Italia il 03 novembre 2016, la Cassa Padana ha manifestato l'intenzione a Banca d'Italia di aderire al GBC di Cassa Centrale Banca S.p.A..</p>
B.15	Descrizione delle principali attività dell'Emittente	<p>Cassa Padana ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.</p> <p>La Banca è autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: Negoziazione per conto proprio, Esecuzione di ordini per conto della clientela, Collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, Gestione di portafogli, Ricezione e trasmissione ordini, Consulenza in materia di investimenti.</p> <p>Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.</p> <p>Opera sui mercati finanziari ma la sua attività è rivolta prevalentemente ai soci e/o ai residenti nella zona di competenza territoriale che comprende la provincia di Brescia, ove la Cassa Padana ha la sede legale, e le province di Bergamo, Cremona, Parma, Mantova, Verona, Reggio Emilia, Ferrara e Rovigo e nei comuni dove la banca ha una propria filiale e nei comuni ad essi contigui.</p>
B.16	Informazioni inerenti il controllo diretto o indiretto dell'Emittente	Per quanto a conoscenza dell'Emittente si dichiara che non esistono partecipazioni di controllo ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 385/93.

B.17	Rating dell'Emittente e dello strumento finanziario	L'Emittente Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo - Società Cooperativa non è fornita di rating, così come le Obbligazioni emesse nell'ambito del presente Programma.
-------------	--	---

Sezione C – Strumenti finanziari		
C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti, compresi eventuali codici di Identificazione degli strumenti finanziari	<p>Con riferimento al programma di emissione di Obbligazioni della Cassa Padana, la presente Nota di Sintesi si riferisce all'emissione di Obbligazioni Step-Up la cui denominazione è: "Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up".</p> <p>Le obbligazioni sono contraddistinte dal codice ISIN IT0005277386 e sono rappresentate da titoli che danno diritto al pagamento di cedole periodiche calcolate sulla base di un tasso di interesse che risulta fisso e crescente per tutta la durata del prestito.</p> <p>Il Prezzo di Emissione ("Prezzo di Emissione") delle obbligazioni "Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up" è pari al 100% del Valore Nominale, cioè pari a Euro 1.000 per ogni Euro 1.000 di Valore Nominale.</p> <p>Nell'ipotesi in cui la sottoscrizione avvenga in una data successiva a quella del godimento il prezzo di emissione dovrà essere maggiorato del rateo interessi maturato.</p> <p>A scadenza, le Obbligazioni "Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up" danno diritto al rimborso del 100% del Valore Nominale, fatte salve le previsioni circa l'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.</p> <p>Per informazioni relative alle modalità di determinazione degli interessi si rinvia al successivo paragrafo C.9.</p>
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Le Obbligazioni saranno emesse e denominate in Euro e le cedole corrisposte saranno anch'esse denominate in Euro.
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non vi sono limiti alla libera circolazione e trasferibilità delle Obbligazioni oggetto del Programma di Offerta. Tuttavia, le Offerte non saranno promosse, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, Canada, Giappone o Australia, o in qualsiasi altro Paese estero nel quale tali offerte non siano consentite in assenza di specifiche autorizzazioni da parte delle autorità competenti o di deroga rispetto alle disposizioni applicabili (collettivamente, gli "Altri Paesi"). Parimenti, non saranno accettate eventuali adesioni provenienti, direttamente o indirettamente, da Stati Uniti d'America, Canada, Giappone e Australia, nonché dagli Altri Paesi in cui tali adesioni siano in violazione di norme locali. Inoltre, le Obbligazioni non sono, né tantomeno saranno, strumenti registrati ai sensi del "<i>United States Securities Act</i>" del 1933 e successive modifiche: inoltre, conformemente alle disposizioni dell' "<i>United States Commodity Exchange Act</i>", la negoziazione delle Obbligazioni non è autorizzata dal "<i>United States Commodity Futures Trading Commission</i>".</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte in Gran Bretagna, se non conformemente alle disposizioni del "Public Offers of Securities Regulations 1995" ed alle disposizioni applicabili del "FSMA 2000". Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal "FSMA 2000".</p>
C.8	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari/ ranking degli strumenti finanziari	<p>Diritti connessi agli strumenti finanziari</p> <p>Le Obbligazioni "Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up" incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto alla percezione degli interessi (ove previsti) ed al rimborso del capitale a scadenza (salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015).</p> <p>In particolare, in data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "<i>resolution Authorities</i>", di seguito le "Autorità")</p>

		<p>possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “<i>bail-in</i>”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.</p> <p>Peraltro, le disposizioni in materia di “<i>bail-in</i>” potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “<i>bail-in</i>” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.</p> <p>Ranking connessi agli strumenti finanziari</p> <p>Gli obblighi nascenti dalle Obbligazioni denominate “Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up” a carico dell’Emittente non sono subordinati ad altre passività dello stesso.</p> <p>Tuttavia, nell’ipotesi di applicazione dello strumento del “<i>bail-in</i>”, il credito degli obbligazionisti verso l’Emittente non sarà soddisfatto pari passo con tutti gli altri crediti chirografari dell’Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l’ordine sinteticamente rappresentato all’interno della tabella che segue (cfr. sul punto anche il successivo elemento D.3 in merito all’utilizzo del “<i>bail-in</i>” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015).</p> <p>Nell’ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa le somme ricavate dalla liquidazione dell’attivo sono erogate a favore degli obbligazionisti secondo l’ordine indicato nella tabella partendo dalla categoria dei Depositi e solo dopo aver soddisfatto i crediti prededucibili (ad esempio, crediti sorti in occasione o in funzione della procedura stessa di liquidazione), quelli con prelazione (ad esempio, privilegiati o garantiti da pegno o ipoteca), nonché i crediti per i depositi fino a Euro 100.000.</p> <table border="1" data-bbox="486 1086 1209 1556"> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td> <td rowspan="3">“FONDI PROPRI”</td> </tr> <tr> <td>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</td> </tr> <tr> <td>Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)</td> </tr> <tr> <td>Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie</td> <td></td> </tr> <tr> <td>DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA]</td> <td></td> </tr> </table> <p><small>[NOTA] Per quanto riguarda gli “altri depositi presso la Banca”, il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui alla presente Nota Informativa nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.</small></p>	Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	“FONDI PROPRI”	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2		Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie		DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA]	
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	“FONDI PROPRI”											
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)												
Capitale di Classe 2 (ivi incluse obbligazioni subordinate)												
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2												
Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie												
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca; - dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ^[NOTA]												
<p>C.9</p>	<p>Tasso di interesse nominale e disposizioni relative agli interessi da pagare</p>	<p>► Tasso di interesse nominale</p> <p>Di seguito si rappresentano le modalità di determinazione degli interessi delle Obbligazioni: “Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up”:</p> <p>Obbligazioni a Tasso Step-Up</p> <p>Sono titoli di debito che prevedono il pagamento di cedole liquidate applicando al Valore Nominale il “Tasso di interesse nominale annuo” predeterminato e periodicamente crescente.</p> <p>Le cedole saranno pagate con frequenza <i>semestrale</i> e saranno corrisposte secondo l’applicazione del seguente piano:</p>										

			Numero cedola	Pagabile il	Tasso lordo annuo	Tasso Netto annuo
			1	07/02/2018	1,00%	0,74%
			2	07/08/2018	1,00%	0,74%
			3	07/02/2019	1,10%	0,81%
			4	07/08/2019	1,10%	0,81%
			5	07/02/2020	1,20%	0,88%
			6	07/08/2020	1,20%	0,88%
			7	07/02/2021	1,30%	0,96%
			8	07/08/2021	1,30%	0,96%
			9	07/02/2022	1,40%	1,03%
			10	07/08/2022	1,40%	1,03%

► **Data di entrata in godimento e scadenza degli interessi**
Le Obbligazioni entrano in godimento a partire dal 07/08/2017.
Le Cedole (ad eccezione dei titoli Zero Coupon) saranno pagate in via posticipata, attraverso cedole periodiche che verranno corrisposte secondo la periodicità sopra descritta.
Le Date di Pagamento degli Interessi delle Obbligazioni Step Up sono rappresentate nella tabella di cui sopra.
Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere di interessi dal 07/08/2022.

► **Disposizioni relative agli interessi da pagare**
AI fini del calcolo degli interessi, i giorni del periodo verranno conteggiati secondo il calendario civile, (il “**Calendario**”), utilizzando la convenzione “Unadjusted Following Business Day Convention” (la “**Convenzione di calcolo**”) e la base ACT/ACT (la “**Base per il calcolo**”).

► **Indicazione del tasso di rendimento effettivo a scadenza**
Il rendimento effettivo annuo delle Obbligazioni rappresenta la remunerazione dell’investimento in termini percentuali. E’ calcolato con il metodo del Tasso Interno di Rendimento (TIR, o IRR, acronimo dall’inglese *Internal Rate of Return*) ed esprime il rendimento che il cliente otterrà al verificarsi congiuntamente delle seguenti tre ipotesi: 1) detenzione delle obbligazioni sino a scadenza; 2) il reinvestimento dei flussi di cassa intermedi allo stesso tasso; 3) l’assenza di eventi negativi di credito dell’Emittente.

Il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza è pari al 1,20% (0,88% al netto dell’effetto fiscale).

► **Nome del rappresentante dei detentori dei titoli di debito**
Non è prevista la costituzione di una o più organizzazioni (né il mero coinvolgimento di organizzazioni già esistenti) per rappresentare gli interessi degli Obbligazionisti, ai sensi dell’art. 12 del Testo Unico Bancario.

C.10	Descrizione della componente derivativa implicita	NON APPLICABILE. Per le Obbligazioni relative al presente programma non è prevista la presenza di alcuna componente derivativa.
C.11	Ammissione alla negoziazione	L’Emittente non presenterà alcuna domanda per l’ammissione alla negoziazione su alcun mercato regolamentato, né opererà in qualità di Internalizzatore Sistemico. L’Emittente si obbliga a richiedere la negoziazione delle obbligazioni presso l’Hi-MTF (“ <i>Multilateral trading facilities</i> ” o “MTF”). La negoziazione ufficiale delle obbligazioni sul Hi-MTF è subordinata al rilascio del provvedimento di ammissione da parte della società di gestione dell’ “MTF”. L’Emittente, nel periodo intercorrente tra la data di godimento indicata nelle condizione definitive e la data di inizio delle contrattazioni sul “MTF” negozierà le obbligazioni in contropartita diretta, obbligandosi al riacquisto dei titoli su richiesta dell’investitore nel rispetto delle regole e dentro i limiti previsti dalla propria policy di negoziazione. Le modalità e i limiti di negoziazione delle Obbligazioni, sono descritti nella “ <i>Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari</i> ” consultabile sul sito www.cassapadana.it “ <i>Policy di valutazione e pricing e regole interne</i> ”

	<p><u><i>per la negoziazione dei prodotti finanziari</i></u>”.</p> <p>In particolare, l’Emittente si assume l’obbligo di riacquistare su richiesta dell’investitore entro determinati limiti quantitativi-dimensionali previsti dalla suddetta Policy che sono rappresentati da un valore nominale massimo di euro 50.000 per ciascuna proposta di negoziazione, una soglia massima del 5,00% del collocato per ogni singola emissione e per un valore nominale complessivo che non potrà comunque superare il 2,00% dell’intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.</p> <p>Tali limiti saranno specificati di volta in volta nelle condizioni definitive.</p> <p>Pertanto, in questo lasso di tempo, sussiste il rischio che l’investitore possa trovarsi nell’impossibilità di rivendere le obbligazioni prima della loro naturale scadenza.</p> <p>L’emittente tornerà ad assumersi l’obbligo al riacquistare anche in caso di temporanea e prolungata indisponibilità (per problemi tecnici di connessione o di altro genere) del mercato di negoziazione.</p> <p>Il prezzo di mercato come determinato tramite l’applicazione della <i>policy</i> di cui sopra, non è gravato da commissioni di negoziazione. Sulle operazioni di acquisto e vendita sul mercato secondario grava attualmente una spesa fissa pari a euro 6,00.</p> <p>Dalla data di inizio delle negoziazioni sul Hi-MTF l’Emittente non assumerà più tale onere di controparte: i prezzi di acquisto e di vendita delle obbligazioni saranno da quel momento conoscibili secondo le regole proprie di tale Sistema Multilaterale di Negoziazione.</p> <p>Si fa presente che nel caso in cui la società di gestione del mercato Hi-MTF non dovesse rilasciare il provvedimento di ammissione alla negoziazione, l’Emittente si impegna al riacquisto delle obbligazioni su richiesta dell’investitore nel rispetto della <i>Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari</i> e tale impegno si protrarrà per tutta la vita residua del titolo, nei limiti e con le modalità sopra descritte.</p> <p>La modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario quando l’emittente opera in contropartita diretta risulta differente rispetto a quella adottata sul mercato primario e che l’eventuale smobilizzo dell’obbligazione sul mercato secondario potrebbe avvenire ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo di emissione, anche in una situazione di invarianza delle altre variabili di mercato.</p> <p>Con riferimento al presente Prestito Obbligazionario, l’Emittente si riserva la facoltà di intervenire sul mercato, allo scopo di dare esecuzione agli ordini che non trovino naturale contropartita nel mercato stesso.</p> <p>La Banca potrà applicare all’ordine di negoziazione la commissione sul controvalore dell’operazione nel limite massimo dello 0,50% e una spesa fissa pari a euro 6,00.</p>
--	--

Sezione D – Rischi		
D.2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l’Emittente	<p>Rischio connesso agli accertamenti ispettivi promossi dalle autorità di vigilanza.</p> <p>Si richiama l’attenzione sul fatto che l’Emittente è stato sottoposto dal 08/02/2016 al 15/04/2016 ad accertamenti ispettivi ad ampio raggio da parte della Banca d’Italia, ai sensi dell’articolo 54 del D.Lgs. 385/93 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).</p> <p>L’organo di vigilanza ha quindi comunicato in data 24/05/2016 l’esito della verifica ispettiva conclusasi con un giudizio parzialmente sfavorevole, corrispondente ad un livello 3 su una scala da 1(favorevole) a 4 (sfavorevole). Tale giudizio è scaturito da un debole sistema reddituale e da una rilevante esposizione ai principali fattori di rischio.</p> <p>La visita ispettiva aveva rilevato le seguenti criticità:</p> <p>(a) Strategia, governo, controlli: non sono state programmate azioni per rafforzare i principali processi aziendali pur in presenza di un peggioramento della qualità degli attivi né sono stati ipotizzati interventi a supporto della redditività; inoltre non sono state attuate misure per aumentare la funzionalità dell’assetto organizzativo.</p> <p>(b) Rischio di credito: sul processo del credito, sui relativi presidi ed in particolare per i crediti deteriorati sono stati richiesti dei criteri di valutazione più conservativi.</p> <p>(c) Rischi finanziari: l’area finanza è stata gestita in assenza di strategie formalizzate e mediante ampie deleghe in capo alla Direzione Generale.</p> <p>(d) Rischi operativi: l’istituzione di un’unità dedicata alla trasparenza non è stata accompagnata dalla revisione dei processi che si sono mostrati carenti; deboli sono risultati</p>

		<p>anche i presidi antiriciclaggio.</p> <p>In data 13/06/2016 l'Emittente ha inviato le proprie considerazioni e nel frattempo, fin da quando l'ispezione era in corso, aveva avviato l'adozione di interventi che hanno interessato l'assetto organizzativo e di controllo della Banca, con l'intento di sanare le criticità sopra rilevate dagli ispettori della Banca d'Italia.</p> <p>In particolare, l'Emittente aveva elaborato più conservativi criteri di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati su un'ampia porzione del portafoglio. Con riferimento alle criticità sopra segnalate, l'Organo di Vigilanza ha in seguito richiesto in data 07/11/2016 (contestualmente alla comunicazione della "sospensiva" della richiesta di Way Out) ulteriori informazioni in merito allo stato di implementazione delle misure correttive da adottare relativamente alla struttura organizzativa della banca nonché alle misure correttive adottate per tener conto dei rilievi emersi dall'accertamento ispettivo.</p> <p>Criteri maggiormente conservativi hanno in seguito fortemente impattato sul risultato di bilancio al 31/12/2016, che ha registrato una perdita netta consolidata di 43,762 milioni di euro.</p> <p>Si è inoltre assistito, sempre nel corso del 2016, al perdurare della difficile situazione economica generale, che ha prodotto un ulteriore incremento delle partite deteriorate e ha indotto l'Emittente ad effettuare altre consistenti rettifiche. La combinazione di tali fattori (i più prudenti criteri di apprezzamento sulle possibilità di recupero dei crediti richiesti da Banca d'Italia e il proseguimento del deterioramento nello stato di salute dei crediti) hanno portato al 31/12/2016 l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza a 51,213 milioni di Euro.</p> <p>Con riferimento a quanto sopra al momento il quadro è il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none">- per quanto riguarda le criticità emerse nella struttura organizzativa e nel sistema dei controlli interni, si è provveduto alla riorganizzazione della struttura in Divisioni, ad una ridefinizione dei Comitati presenti nell'organigramma della Banca e ad una redistribuzione di risorse e attività tra le Funzioni di Controllo di II e III livello. Inoltre si è provveduto all'attività di ristrutturazione della Divisione Credito. Tali attività sono state completate nel corso del mese di aprile 2017;- relativamente alle carenze del controllo di gestione, focalizzato sull'andamento degli aggregati economico-patrimoniali, si sono attivate da gennaio 2017 analisi mensili al fine di evidenziare, oltre all'andamento degli aggregati, le cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei piani operativi della Banca;- per la gestione delle posizioni ad andamento anomalo si sono intrapresi interventi ed iniziative per garantire una riduzione di tali posizioni; da inizio 2017 si sono intrapresi interventi ed iniziative, sia dal punto di vista delle misure adottate per la regolarizzazione delle posizioni anomale sia dal punto di vista organizzativo, mediante una riorganizzazione e un potenziamento della Divisione Credito, dando conto anche della nuova <i>policy</i> per la valutazione dei crediti già adottata dalla Banca;- in materia di trasparenza bancaria, si è provveduto a rafforzare l'ufficio Trasparenza che effettua i controlli di linea in materia e a proseguire con l'adozione delle implementazioni dell'apposita procedura informatica attivate dall'outsourcer informatico, che verranno ultimate entro la fine del 2017. <p>Non si può tuttavia escludere che in tale ambito Banca d'Italia richieda ulteriori interventi qualora ritenga le misure correttive adottate ed in corso di adozione non adeguate.</p> <p>Rischio connesso alle perdite d'esercizio.</p> <p>L'investitore, prima di qualsiasi decisione di investimento, ai fini della valutazione della solvibilità dell'Emittente, deve tener presente che il bilancio consolidato al 31/12/2016 si è chiuso con una perdita di 43,762 milioni di euro, rispetto alla perdita di 0,536 milioni di euro registrata nell'esercizio 2015.</p> <p>Il risultato negativo relativo all'esercizio 2016 è stato determinato principalmente dalla necessità di un consistente accantonamento dovuto alle rettifiche su crediti, pari a 42,5 milioni, determinato dai più restrittivi criteri di qualificazione e svalutazione imposti da Banca d'Italia durante l'ispezione del febbraio 2016, e dalla forte contrazione degli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 10,2 milioni di euro (contro i 42,3 milioni del 2015). Nonostante le azioni intraprese dall'Emittente, l'eventuale protrarsi della crisi economica potrebbe avere effetti negativi sia in termini di ulteriori rettifiche su crediti che in termini di minori volumi intermediati, il cui combinato effetto potrebbe quindi comportare un risultato negativo anche negli esercizi successivi.</p> <p>Su tale situazione di incertezza potrebbero incidere le ulteriori richieste provenienti</p>
--	--	---

dall'organo di vigilanza ed i cambiamenti derivanti dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo.

Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito.

Nel corso del 2016 la gestione delle comparto crediti dell'Emittente ha evidenziato un peggioramento della qualità del credito sia rispetto all'anno precedente che rispetto ai dati medi espressi dal sistema bancario per classe dimensionale di appartenenza; tale andamento riflette il perdurare delle condizioni di deterioramento della situazione economico-finanziaria che ha interessato anche il territorio dove la banca opera.

Di seguito si riporta la tabella con gli indicatori relativi alla qualità del credito riferiti agli esercizi 2015 e 2016, raffrontati con i dati medi del sistema bancario, riferiti alla classe dimensionale di appartenenza con la quale è comparabile l'Emittente ("Banche minori" per il 2015 e "Banche meno significative" per il 2016).

Principali indicatori di rischiosità creditizia	Banca 31/12/2016	Dai medi di sistema al 31/12/2016 [1]	Banca 31/12/2015	Dai medi di sistema al 31/12/2015 [2]
Crediti deteriorati lordi / impieghi lordi	25,97%	19,40%	23,69%	18,70%
Crediti deteriorati netti / impieghi netti	20,42%	11,80%	19,62%	10,80%*
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati [3]	27,25%	44,80%	21,86%	40,80%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	13,22%	11,50%	10,96%	10,50%
Sofferenze nette/impieghi netti	9,33%	5,40%	8,12%	4,80%*
Rapporto di copertura delle sofferenze [3]	34,67%	57,80%	30,14%	55,30%
Rapporto Sofferenze Nette / Patrimonio Netto (incluso Utile)	48,75%	n.d.	38,87%	n.d.
Inadempienze probabili lorde/impieghi lordi	10,50%	7,00%	10,78%	7,90% [4]
Inadempienze probabili nette/impieghi netti	8,86%	5,60%	9,52%	6,40% [4]
Rapporto di copertura delle "inadempienze probabili" [3]	21,92%	27,90%	16,71%	26,30% [4]
Esposizioni scadute o sconfinanti lorde/impieghi lordi	2,25%	0,90%	1,95%	1,10% [4]
Esposizioni scadute o sconfinanti nette/impieghi netti	2,22%	0,90%	1,98%	1,10% [4]
Rapporto di copertura delle esposizioni scadute e/o sconfinanti [3]	8,58%	9,40%	3,77%	7,90%[4]
Rapporto di copertura delle esposizioni non deteriorate	0,52%	0,70%	0,60%	0,70%
Costo del Rischio [5]	4,12%	n.d.	2,79%	n.d.

[1] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione "Rapporto sulla stabilità finanziaria" (n.1, Aprile 2017, Tavola 2.1). I dati medi di sistema sono riferiti alla classe dimensionale "**Banche meno significative**"

[2] = Fonte: Banca d'Italia – pubblicazione "Rapporto sulla stabilità finanziaria" (pubblicazione n.1, Aprile 2016, Tavola 4.1. I dati medi di sistema sono riferiti alla classe dimensionale "**Banche Minori**" [*] tali dati sono riferiti all'intero sistema

[3] = le percentuali in esame sono date dal rapporto tra le "Rettifiche di valore" e l' "Esposizione Lorda"

[4] = Fonte: Relazione Annuale Banca d'Italia Aprile 2015 (Appendice - Tavola 13.13). Dati riferiti alle "**Banche di Credito Cooperativo**"

[5] = Il "Costo del Rischio" è inteso come rapporto tra il totale "Rettifiche su crediti" (così come riportato alla voce 130a del Conto Economico) e l'ammontare dei "Crediti netti verso clientela".

Al 31/12/2016 il rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi è pari a 25,97% (rispetto al 23,69% di dicembre 2015) mentre il rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti si attesta al 20,42% (rispetto al 19,62% di dicembre 2015).

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi è pari a 13,22% (rispetto al 10,96% di dicembre 2015), mentre il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è pari a 9,33% (rispetto al 8,12% di dicembre 2015), entrambe le percentuali risultano superiori al dato medio di sistema, nonché in peggioramento rispetto al 31/12/2015.

Anche il rapporto Sofferenze Nette/Patrimonio Netto si segnala in peggioramento ed è pari al 48,75% (rispetto al 38,87% di dicembre 2015); più che all' incremento delle Sofferenze Nette (+3,50% rispetto al 31/12/2015), tale peggioramento è da imputarsi principalmente al forte calo del Patrimonio Netto (-17,47% rispetto al 31/12/2015), che rappresenta il denominatore di tale rapporto.

Si evidenzia inoltre che sia il "Rapporto di copertura dei crediti deteriorati" (pari al 27,25%) che il "Rapporto di copertura delle sofferenze" (pari al 34,67%), permangono significativamente inferiori rispetto ai dati medi di sistema (pari rispettivamente al 44,80% e al 57,80%)

Infine, sia il rapporto di copertura dei crediti per "inadempienze probabili" (21,92%) che

		<p>quello relativo alle partite “scadute e sconfinite” (8,58%) risultano in aumento rispetto al 31/12/2015, seppur attestandosi su valori inferiori rispetto a quelli del dato medio di sistema.</p> <p>Rischio derivante dalla riforma del settore delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) Con la Legge 08 aprile 2016 n. 49 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 14 febbraio 2016 n. 18, il settore del credito cooperativo è stato riformato allo scopo di accrescere l’integrazione del comparto e favorirne il rafforzamento patrimoniale preservando al contempo i caratteri di mutualità e localismo delle banche stesse. La riforma prevede l’obbligo per le BCC, attraverso la sottoscrizione di un contratto di coesione, di aderire a un Gruppo Bancario Cooperativo (di seguito “GBC”), con una capogruppo costituita in forma di società per azioni avente un patrimonio netto non inferiore a un miliardo di Euro. L’adesione a un GBC (che dovrà avvenire entro 18 mesi dall’entrata in vigore delle disposizioni attuative) è la condizione per il rilascio dell’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo.</p> <p>Le BCC non intenzionate ad aderire a un GBC avrebbero potuto esercitare la “clausola di non adesione” (cosiddetta “Way Out”) entro il termine di 60 giorni dall’entrata in vigore delle legge, purché in possesso di un patrimonio netto al 31/12/2015 pari ad almeno 200 milioni di euro.</p> <p>Essendo l’Emittente in possesso di tali requisiti, l’Assemblea Ordinaria tenutasi il 29/05/2016, aveva inizialmente deliberato di esercitare la Way Out.</p> <p>In base a quanto previsto dalla nuova disciplina, era stata quindi richiesta alla Banca d’Italia l’autorizzazione al conferimento dell’azienda bancaria in una società per azioni di nuova costituzione (Cassa Padana S.p.A.) che, a sua volta, aveva deliberato, in data 10/06/2016, di richiedere a Banca d’Italia l’autorizzazione all’esercizio dell’attività bancaria. Le autorizzazioni erano state inoltrate a Banca d’Italia in data 13/06/2016.</p> <p>In data 07/11/2016 l’Emittente aveva poi ricevuto da Banca d’Italia notifica di “sospensiva” relativamente ai procedimenti in esame. L’organo di vigilanza aveva infatti richiesto ulteriore informativa circa il conferimento dell’azienda bancaria nella società per azioni di nuova costituzione (Cassa Padana S.p.A.) nonché, relativamente ai rilievi emersi dalla visita ispettiva del 08/02/2016, l’aggiornamento delle misure correttive adottate.</p> <p>Più recentemente, a seguito dell’evoluzione della riforma (e, in particolare, a seguito della sopravvenuta possibilità di poter scegliere tra più di un GBC) l’Emittente ha rivalutato la possibilità di aderire in via definitiva a un GBC.</p> <p>Con delibera dell’Assemblea Ordinaria del 28/05/2017, la scelta è caduta sull’adesione al gruppo istituito da Cassa Centrale Banca S.p.A. A tale proposito, in data 06/06/2017, è stata trasmessa comunicazione ufficiale a Banca d’Italia circa la definitiva rinuncia all’opzione di Way Out, per la quale l’Emittente è, allo stato attuale, in attesa dell’estinzione dei relativi procedimenti da parte di Banca d’Italia e l’intenzione di aderire al costituendo GBC di Cassa Centrale Banca S.p.A..</p> <p>Si fa presente che le disposizioni di cui sopra concernenti il GBC (attuative degli artt. n. 37-bis e n. 37-ter del c.d. Testo Unico Bancario), sono state emanate dalla Banca d’Italia il 03 novembre 2016 mediante pubblicazione del 19° aggiornamento alla propria Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”.</p> <p>Tali disposizioni stabiliscono i requisiti organizzativi della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia, i criteri e le condizioni di adesione al GBC, gli statuti della capogruppo e delle banche affiliate, nonché la costituzione del GBC. Tale normativa prevede che il GBC si fondi sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l’osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate. Con il contratto di coesione le banche di credito cooperativo aderiscono al GBC e accettano di essere sottoposte all’attività di direzione e coordinamento della capogruppo e ai poteri e controlli della stessa.</p> <p>L’adesione al GBC ha carattere sostanzialmente permanente e il contratto di coesione indicherà i poteri della capogruppo sulle banche affiliate, che riguardano - tra l’altro - i seguenti profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none">- il governo societario del Gruppo e delle sue componenti, i controlli interni e i sistemi informativi del Gruppo, funzionali ai compiti della capogruppo di individuazione e attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi operativi del Gruppo e atti ad assicurare l’unitarietà e l’efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello
--	--	--

		<p>consolidato. Al riguardo è previsto, tra l'altro, che:</p> <p>a) il contratto di coesione disciplini i casi e le modalità di esercizio dei poteri della capogruppo di nomina e revoca degli organi delle banche affiliate, ispirandosi al principio per cui la nomina degli organi di amministrazione e controllo spetta, di norma, all'assemblea dei soci, salvo che i soggetti proposti per tali cariche siano ritenuti, dalla capogruppo, inadeguati rispetto alle esigenze di unitarietà della governance del gruppo o di efficacia dell'attività di direzione e coordinamento della capogruppo oppure inadeguati ad assicurare la sana e prudente gestione della banca, avendo riguardo in particolare al merito individuale, comprovato dalle capacità dimostrate e dai risultati conseguiti come esponente aziendale. In tali casi, sulla base di motivate considerazioni, la capogruppo esercita il potere di nominare o revocare direttamente i componenti degli organi delle banche affiliate, fino alla maggioranza degli stessi;</p> <p>b) la capogruppo del GBC svolga tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul Gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo; a tal fine è previsto, tra l'altro, che la capogruppo definisca regole e criteri di svolgimento dell'attività delle banche affiliate, quanto meno con riferimento alle politiche di concessione del credito, all'esposizione a rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti d'interesse;</p> <ul style="list-style-type: none">- le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche affiliate; al riguardo è previsto che il contratto di coesione disciplini il quadro generale dei controlli della capogruppo sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al Gruppo e ai suoi componenti; al riguardo è previsto, tra l'altro che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato, assegnando alla responsabilità esclusiva della capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;- il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate; al riguardo è previsto, tra l'altro, che il contratto di coesione attribuisca alla capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il Gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;- le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto; al riguardo è previsto che il contratto di coesione individui le sanzioni per i casi di violazione di disposizioni della capogruppo e di altri obblighi contrattuali, da graduare in relazione alla gravità delle violazioni. In proposito è specificato che devono essere previste almeno le seguenti sanzioni: la possibilità per la capogruppo di adottare misure che incidono sulla struttura e l'operatività della banca affiliata, ivi compresi, quando appropriato, la sospensione dell'assunzione di nuovi rischi, il divieto di nuove operazioni, la restrizione delle attività o della rete territoriale e, nei casi più gravi, esperite le altre azioni e gli interventi correttivi possibili e utili, l'esclusione di una banca affiliata dal GBC. <p>Il contratto prevede inoltre la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate. In particolare, con riferimento alle regole che disciplinano tale garanzia, si pone nella massima evidenza quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">- la garanzia in solido tra la capogruppo e le banche affiliate è parte integrante del contratto di coesione; la partecipazione all'accordo di garanzia in solido costituisce, in ogni caso, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e, quindi, al GBC;
--	--	--

- la garanzia tra la capogruppo e la banche affiliate è reciproca (c.d. “cross-guarantee”), ovvero sia la capogruppo garantisce tutte le banche affiliate per le obbligazioni da queste assunte e ciascuna banca affiliata garantisce la capogruppo e le altre banche affiliate per le obbligazioni di queste;

- la garanzia è disciplinata contrattualmente in modo da produrre l’effetto di qualificare le passività della capogruppo e delle banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le banche aderenti all’accordo;

- l’obbligazione di garanzia di ciascuna banca aderente è commisurata alle esposizioni ponderate per il rischio di ciascuna banca ed è contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale;

- la garanzia ha anche una efficacia esterna in favore dei creditori delle banche aderenti, nel senso che ciascun aderente assumerà in solido, entro il limite sopra indicato dell’obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra banca aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori;

- la garanzia deve prevedere meccanismi di sostegno finanziario intra-gruppo con cui le banche aderenti si forniscono il sostegno finanziario necessario per assicurare la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell’autorità di vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l’assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D. Lgs n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui all’art. 80 e seguenti del TUB.

Sussiste pertanto il rischio che in futuro, come conseguenza dell’adesione dell’Emittente al GBC Cassa Centrale Banca SpA (di cui non si può ancora prevedere la definitiva composizione quantitativa e qualitativa), l’attuazione del previsto meccanismo di garanzia comporti l’obbligo per la Banca di impegnare parte delle proprie risorse patrimoniali in eccedenza (c.d. *free capital*):

- per rispondere di obbligazioni assunte da altre banche aderenti al medesimo GBC;
- per fornire il sostegno finanziario necessario ad assicurare solvibilità e liquidità ad altre banche aderenti al medesimo GBC.

Sulla base dei dati di Bilancio consolidato al 31/12/2016 il free capital dell’Emittente (inteso appunto come capitale eccedente i requisiti patrimoniali minimi obbligatori) è pari a Euro 112.935 (dati in migliaia di euro).

L’investimento in Obbligazioni dell’Emittente, pertanto, potrà comportare per l’investitore l’esposizione, oltre che al rischio di impresa proprio della Banca, anche al rischio di impresa proprio di altre banche aderenti al medesimo GBC (entro il limite delle risorse patrimoniali della Banca eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale).

Rischio connesso all’esposizione dell’Emittente al debito sovrano.

L’Emittente risulta esposto a potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari rappresentati dai titoli emessi dagli stati sovrani, inclusi gli stati dell’area Euro; situazioni di volatilità e tensione su tali mercati possono esporre l’Emittente a perdite di valore dell’attivo patrimoniale, con impatti negativi sulla propria situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

In considerazione quindi dell’attuale congiuntura economica e delle tensioni che si registrano su alcuni debiti sovrani, si segnala che la Banca è esposta al 31/12/2016 in titoli di debito emessi da stati sovrani per una percentuale pari al 98,62% del totale delle attività finanziarie, contro il 97,37% dell’esercizio 2015.

	31/12/2016			31/12/2015	
	Italia	Grecia	Grecia	Italia	Grecia
Classe di appartenenza [1]	AFS	AFS	HTM	AFS	AFS
Incidenza su attività finanziarie	83,01%	1,69%	13,92%	90,68%	6,69%
Valore nominale	415.000.000	8.750.000	100.000.000	675.000.000	64.600.000
Valore di bilancio	431.343.834	8.770.403	72.356.337	740.001.400	54.598.100
Fair value	430.029.950	8.635.288	69.807.157	736.391.300	53.219.660
Di cui strutturati	0	0	0	0	0

[1] = il portafoglio AFS (Available for Sale) è il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il portafoglio HTM (Held to Maturity) è il portafoglio delle attività che l'emittente intende detenere fino a scadenza.

Al 31/12/2016 tra gli investimenti dell'Emittente, vi sono titoli obbligazionari dello Stato Greco, emessi quindi da un paese considerato "periferico" dell'area Euro. La quota principale delle obbligazioni Grecia è stata inserita nel portafoglio Held to Maturity: il funzionamento di tale portafoglio prevede che i titoli in posizione siano destinati ad essere mantenuti fino alla scadenza e che le eventuali oscillazioni di mercato non impattino a Conto Economico.

Con riferimento alle emissioni dello Stato Italiano e dello Stato Greco, vengono di seguito esposti i giudizi aggiornati diffusi dalle principali agenzie di rating:

Società di Rating	Italia		Grecia	
	Rating	Data ultima revisione	Rating	Data ultima revisione
Rating Moody's	Baa2	13/07/2012	Caa2	23/06/2017
Rating S&P	BBB-	05/12/2014	B-	22/01/2016
Rating Fitch	BBB	21/04/2017	CCC	18/08/2015
Rating DBRS	BBB high	17/01/2017	CCC high	11/12/2015

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come espressamente previsto dalla normativa di vigilanza e dallo Statuto.

Rischio relativo all'assenza del *credit spread* dell'Emittente.

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di "*credit spread*" (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di riferimento dell'Emittente e il tasso Interest Rate Swap su durata corrispondente), atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

Rischio connesso alla crisi economico/finanziaria e all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico.

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità della Banca e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione:

(a) all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, conseguente all'esito del Referendum del 23/06/2016. Non è ad oggi prevedibile quale potrà essere l'esito definitivo dei negoziati per l'uscita dall'Unione Europea e quali effetti potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, nonché sui mercati finanziari e sulla situazione Stato Italiano e dell'Emittente; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari.

In particolare, si richiama l'attenzione sulla questione relativa al debito sovrano della Grecia. La crisi che nel 2015 ha interessato lo stato ellenico, ha posto rilevanti incertezze, non

		<p>rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro e sul possibile contagio tra i mercati del debito sovrano dei diversi paesi, che, in una prospettiva estrema, potrebbero anche mettere in discussione la stessa tenuta del sistema monetario europeo. Essendo le trattative sulla ristrutturazione del debito e sul rinnovo degli aiuti forniti dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale ancora in corso, sussiste il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.</p> <p>Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione nel settore bancario e alle modifiche intervenute nella disciplina di risoluzione delle crisi bancarie.</p> <p>L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, la Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB).</p> <p>Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi.</p> <p>Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). La fase di forte e prolungata crisi dei mercati, ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali.</p> <p>A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.</p> <p>In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti minimi patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier I Ratio (CET1 Capital Ratio) pari almeno al 7% delle attività a rischio ponderato un Tier I Capital Ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital Ratio pari almeno al 10,5% (tali livelli minimi includono il cosiddetto "Buffer di conservazione del capitale", ovvero un cuscinetto di ulteriore capitalizzazione obbligatoria, pari al 2,5%).</p> <p>Si evidenzia che a partire dal 31/12/ 2015, a seguito di un apposito procedimento amministrativo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), il cui esito è stato notificato in data 02/11/2015, l'Emittente è tenuto al rispetto di coefficienti di capitale specifici, imposti dalla Banca d'Italia, come di seguito evidenziato:</p> <ul style="list-style-type: none">- il CET 1 ratio, pari al 7% "vincolante" nella misura del 5% (4,5% ex art. 92 CRR + 0,5% a esito dello SREP);- il Tier 1 ratio, pari all' 8,50% "vincolante" nella misura del 6,7% (6% ex art. 92 CRR + 0,7% a esito dello SREP);- il Total Capital ratio, pari al 10,50%"vincolante" nella misura dell'8,9% (8% ex art. 92 CRR + 0,9% a esito dello SREP). <p>Alle date del 31/12/2015 e del 31/12/2016 la consistenza dei Fondi Propri della Banca rispettava i requisiti minimi richiesti su tutti e tre i coefficienti di capitale rappresentati.</p> <p>Nell'ambito del più recente processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), si fa presente che in data 23/12/2016, Banca d'Italia ha comunicato l'avvio, nei confronti del Gruppo Cassa Padana, di un nuovo procedimento amministrativo per valutare l'imposizione di nuovi requisiti prudenziali minimi.</p> <p>Con successiva comunicazione del 22/03/2017 Banca d'Italia ha dichiarato la sopravvenuta estinzione del procedimento avviato in data 23 dicembre 2016, considerata l'esigenza di svolgere una più compiuta valutazione del rischio creditizio dell'Emittente connotato da una rilevante quota di crediti deteriorati. La Banca d'Italia si è riservata di notificare l'avvio di un nuovo procedimento a conclusione del ciclo valutativo in corso (SREP 2017). Come stabilito dalla Banca d'Italia fino all'imposizione delle nuove misure di capitale continueranno ad applicarsi al Gruppo Cassa Padana i coefficienti imposti a livello consolidato di cui sopra comunicati in data 02/11/2015.</p> <p>Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"),</p>
--	--	---

	<p>avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o “NSFR”) con orizzonte temporale superiore all’anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Relativamente a questi indicatori, si segnala che:</p> <ul style="list-style-type: none">- per l’indicatore LCR (dal minimo del 60% introdotto a partire dal 1° gennaio 2015) è previsto dal 1° gennaio 2017 un valore pari al 80%, a cui farà seguito un progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”);- per l’indicatore NSFR, la proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018. <p>Basilea III, oltre ai requisiti di capitale ponderati per il rischio, ha introdotto il monitoraggio della leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>) con l’obiettivo di porre un limite alla crescita del <i>leverage</i> delle banche ed evitare che i metodi usati per la stima dei coefficienti di ponderazione sottostimino i rischi effettivi e quindi il fabbisogno di capitale. Tale indicatore continuerà ad avere come riferimento un valore minimo pari al 3%. Nel 2017 è prevista l’eventuale ricalibrazione di tale valore minimo per poi entrare in vigore come requisito obbligatorio a partire dal 1 gennaio 2018. Tale indicatore, con riferimento all’Emittente, ha assunto un valore pari al 9,65% al 31/12/2016 e pari a 9,16% al 31/12/2015.</p> <p>Nonostante l’evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell’Emittente potrebbero essere significativi.</p> <p>Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, che si inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.</p> <p>Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l’introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di dissesto o rischio di dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti, ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. <i>bailout</i>) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000 (c.d. “<i>bail-in</i>”).</p> <p>Pertanto, con l’applicazione dello strumento del “<i>bail-in</i>”, i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “<i>bail-in</i>”, sopra indicate, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di <i>bail-in</i> potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</p> <p>Per maggiori informazioni sull’applicazione del <i>bail in</i>, si rinvia al “Rischio connesso all’utilizzo del <i>bail in</i>” inserito nel paragrafo 2 della Nota Informativa del Prospetto di Base.</p> <p>Da ultimo si segnala che per l’anno 2016 sono stati contabilizzati Euro 108.569 relativi alla contribuzione a proprio carico dovuta al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS) ai sensi della Direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive) del 16 aprile 2014.</p> <p>Inoltre, la Direttiva 2014/59/UE (<i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>) del 15 maggio 2014 e l’istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014) , ha imposto l’obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie, a partire dall’esercizio 2015, fornite tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi (SRF).</p>
--	---

Tale contribuzione, per l'anno 2016, è stata pari a Euro 565.972 a titolo di contribuzione ordinaria (importo notificato in data 03/05/2016 e 26/05/2016) e ad Euro 1.135.108 a titolo di contribuzione straordinaria (importo notificato in data 28/12/2016). Più nello specifico quest'ultima componente di carattere "straordinario" è ascrivibile ai recenti provvedimenti legati al processo di risoluzione di quattro banche italiane, che hanno imposto l'intervento di sostegno da parte di tutto il sistema bancario, incluso il mondo del Credito Cooperativo. La somma dei due contributi (ordinario e straordinario) è stata quindi interamente contabilizzata a Conto Economico nel corso dell'esercizio 2016. Tali contributi, tuttavia, alla luce della loro entità pur non avendo comportato impatti negativi significativi per la banca in termini di complessiva posizione di liquidità, hanno avuto un impatto diretto sulla complessiva redditività aziendale. Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Cassa Padana è esposta, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e alla successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi. Al riguardo, un cambiamento rilevante è atteso nel 2018 a decorrere dall'entrata in vigore dell'IFRS 9 "Financial Instruments Reporting Standard" omologato il 22 novembre 2016 dalla Commissione Europea. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura. In particolare l'IFRS9, tra le altre cose, (i) introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie; (ii) introduce un nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses" anziché "incurred losses", (iii) interviene sull'"hedge accounting"; e (iv) modifica la contabilizzazione del cosiddetto "own credit", ovverosia delle variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio.

Si prevede che alla data di prima applicazione gli impatti principali sull'Emittente potranno derivare dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "expected losses", che determinerà un incremento delle svalutazioni operate sulle attività non deteriorate (in particolare crediti verso la clientela), nonché dalla applicazione delle nuove regole per il trasferimento delle posizioni tra i differenti "Stage" di classificazione previsti dal nuovo standard.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alla nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Tuttavia, l'applicazione dell'IFRS9 potrebbe avere significativi impatti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente in particolare a seguito del nuovo modello di *impairment*.

Rischio di credito.

Il rischio di credito è connesso all'eventualità che la Cassa Padana subisca un deterioramento della sua solidità patrimoniale e delle sue prospettive economiche ricondotto al rischio di perdite derivanti dall'inadempimento di qualsivoglia soggetto/controparte che non è in grado di adempiere alle obbligazioni cui è tenuto nei confronti della Cassa Padana.

Nello svolgimento della tradizionale attività di intermediazione creditizia, l'Emittente è esposto al rischio che i crediti erogati non vengano rimborsati dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutati.

In particolare, andamenti congiunturali significativamente avversi nel settore immobiliare e nelle aree territoriali dove la Banca concentra la propria attività, possono riflettersi negativamente sulla capacità di rimborso ed aumentare significativamente il rischio di

		<p>credito cui la Banca è esposta. Nonostante tra il 2010 e il 2012 la fusione per incorporazione di tre istituti abbiano ampliato la presenza territoriale della Banca sul territorio nazionale, l'esposizione della stessa rimane ridotta alle regioni della Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna:</p> <p>tale concentrazione a livello geografico è da considerarsi una componente che può incrementare il rischio di credito.</p> <p>Nondimeno, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni, potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.</p> <p>Rischio di mercato.</p> <p>È il rischio derivante dalla perdita di valore degli strumenti finanziari di proprietà dell'Emittente (per esempio per l'effetto dei movimenti dei tassi di interesse e delle valute), che potrebbe produrre un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente e delle sue prospettive economiche.</p> <p>L'Emittente non ha posto in essere operazioni di copertura per tali rischi sul portafoglio di proprietà. Questo rischio viene comunque monitorato giornalmente mediante metodologie di Value at Risk (VAR) ed analisi sulla reattività del valore del portafoglio all'evoluzione dei tassi di interesse e dei credit spreads.</p> <p>Si ricorda che il VaR esprime la perdita massima potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato, dati un determinato orizzonte temporale e una definita probabilità.</p> <p>L'Emittente detiene nel proprio portafoglio titoli ed obbligazioni che potrebbero comportare perdite derivanti dalla diminuzione dei prezzi di mercato, fatto che potrebbe comportare a sua volta tensioni ai fini della liquidità, nonché avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso.</p> <p>Il portafoglio dell'Emittente al 31/12/2016 e al 31/12/2015 è interamente classificabile come portafoglio bancario (<i>Banking Book</i>), essendo il portafoglio di negoziazione (<i>Trading Book</i>) pari a zero</p> <p>Rischio di tasso di interesse.</p> <p>Rischio di tasso di interesse.</p> <p>Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal cosiddetto mismatch di scadenze (cioè il rischio conseguente al mancato allineamento tra le scadenze dell'attivo e del passivo di una banca) e/o dalla necessità di repricing tra le attività e le passività del portafoglio bancario (conseguente alla variabilità dei tassi di mercato).</p> <p>La riduzione dei tassi di interesse può comportare una diminuzione del costo medio di raccolta più contenuto rispetto al calo di rendimento degli attivi (a causa, per esempio, di una mancata corrispondenza tra le scadenze delle attività e delle passività che sono sensibili all'andamento dei tassi di interesse, oppure per effetto di un mancata corrispondenza tra il grado di sensibilità alle variazioni dei tassi tra attività e passività con scadenza simile).</p> <p>Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dalla Banca e quelli passivi dovuti dalla stessa (in assenza di adeguate politiche di trasformazione delle scadenze e di idonei strumenti di protezione contro i rischi derivanti da tale disallineamento), potrebbe determinare effetti significativi sulla posizione finanziaria e sui risultati economici della Banca.</p> <p>L'esposizione al rischio di tasso di interesse viene monitorata attraverso la procedura di Asset Liability Management (ALM) con cadenza settimanale; il relativo report è sottoposto all'attenzione degli organi di amministrazione e di controllo della Banca con cadenza mensile.</p> <p>Rischio di liquidità dell'Emittente.</p> <p>Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento nel momento in cui essi giungono a scadenza. La liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dall'incapacità di reperire nuovi fondi (c.d. "funding liquidity risk"), o dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti (c.d. "market liquidity risk"), da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie.</p>
--	--	---

		<p>Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo e dalla volontà dell'Emittente, come (a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo): una generale turbativa di mercato; un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti; anche la semplice percezione, tra i partecipanti al mercato, che l'Emittente stia subendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie possono aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di liquidità.</p> <p>L'Emittente si è dotato di una policy per la gestione del rischio di liquidità, sia nell'ordinario che in situazioni di tensione del mercato interbancario, identificando compiti e responsabilità in capo agli organi interni chiamati a mettere in atto un eventuale piano di emergenza.</p> <p>Inoltre, in ragione di un costante presidio e monitoraggio dei rischi e della salvaguardia del patrimonio, si è dotato di un piano di emergenza (c.d. "Contingency Funding Plan"), cioè di procedure organizzative ed operative che verranno attivate nel momento in cui si debbano fronteggiare situazioni di allerta o di crisi relative alla liquidità. Tradizionalmente l'Emittente detiene una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri asset (composti in prevalenza da strumenti finanziari di alta qualità ed "eligibili" per operazioni di finanziamento con l'Eurosistema) sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la Raccolta Diretta di tipo retail.</p> <p>I principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità possono essere considerati; una composizione del portafoglio di proprietà della Cassa, formato prevalentemente da asset con le sopraccitate caratteristiche; l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità; il puntuale rispetto dei limiti operativi regolamentari e dei limiti deliberati dal CdA.</p> <p>Rischio operativo. L'Emittente, al pari di altri istituti bancari, è esposto a diversi tipi di rischio operativo, quali il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite dai dipendenti ed il rischio di errori operativi compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione.</p> <p>Rischio collegato a procedimenti giudiziari. E' il rischio connesso al possibile esito sfavorevole di eventuali vertenze legali e giudiziali cui la Cassa Padana è convenuta in ragione dell'esercizio della propria attività bancaria. Le più consuete controversie giudiziali sono relative a revocatorie fallimentari e ad azioni connesse ad operazioni di investimento in strumenti finanziari emessi da soggetti successivamente incorsi in default.</p> <p>L'Emittente, nell'alea degli esiti relativi a tali controversie giudiziali, ha costituito in via prudenziale un apposito fondo rischi composto da accantonamenti per complessivi 2,313 milioni di Euro a fronte di un petitum complessivo pari a 7,997 milioni, ritenuto sufficiente a fronteggiare le eventuali conseguenti passività.</p>
<p>D.3</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p>FATTORI DI RISCHIO COMUNI ALLE OBBLIGAZIONI.</p> <p>Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in" In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.</p> <p>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali l'applicazione è in vigore a partire dal 1° gennaio 2016.</p> <p>Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" possono essere applicate agli strumenti</p>

		<p>finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “<i>bail-in</i>” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.</p> <p>Pertanto, con l’applicazione del “<i>bail-in</i>”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</p> <p>Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.</p> <p>Nell’applicazione dello strumento del “<i>bail in</i>”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</p> <p>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none">- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). <p>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none">- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). <p>Nell’ambito delle “restanti passività”, il “<i>bail-in</i>” riguarderà prima le obbligazioni senior e poi i depositi (per la parte eccedente l’importo di € 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell’Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l’importo di Euro 100.000.</p> <p>Non rientrano, invece, nelle “restanti passività” e restano pertanto escluse dall’ambito di applicazione del “<i>bail-in</i>” alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a 100.000 Euro (c.d. “depositi protetti”) e le “passività garantite” definite dall’art.1 del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come “passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto”, comprendenti, ai sensi dell’art. 49 del citato D. Lgs n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’art. 7 bis L. n. 130/99.</p> <p>Lo strumento del “<i>bail-in</i>” può essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:</p> <ul style="list-style-type: none">(i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;(ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;(iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell’attività. <p>Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente ed Obbligazionista (con sostituzione dell’originario debitore, ossia l’Emittente, con un nuovo soggetto giuridico) senza necessità di un previo consenso di quest’ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell’originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per gli Obbligazionisti.</p> <p>Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.</p> <p>Rischio di credito per il sottoscrittore Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, l’investitore diviene finanziatore dell’Emittente e titolare di un credito nei confronti dello</p>
--	--	--

stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento, nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

Rischio connesso all'assenza di garanzie relative alle obbligazioni.

Il rimborso del capitale a scadenza ed il pagamento degli interessi sono garantiti unicamente dal patrimonio dell'Emittente. Le obbligazioni non sono, pertanto, assistite da alcuna garanzia reale o personale di terzi, né sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi né dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

Rischio relativo alla vendita delle obbligazioni prima della scadenza

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi, tra cui:

- variazione dei tassi interesse e di mercato ("Rischio di tasso di mercato");
- caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("Rischio di Liquidità");
- variazione del merito creditizio dell'Emittente ("Rischio connesso al deterioramento del merito di credito dell'Emittente");
- presenza di costi/commissioni ("Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione").

Rischio di tasso di mercato

Il valore di mercato delle Obbligazioni potrebbe variare nel corso della durata delle medesime a causa dell'andamento dei tassi di mercato. Pertanto, in caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza, l'investitore è esposto a tale rischio di tasso, in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo del titolo, mentre nel caso contrario il titolo subirà un apprezzamento.

In particolare, per le Obbligazioni Step Up, le fluttuazioni dei tassi di interesse sui mercati finanziari potrebbero determinare variazioni sui prezzi delle Obbligazioni facendoli oscillare durante la loro vita in modo tanto più accentuato quanto più lunga è la loro vita residua. La sensibilità alla variazione dei tassi di mercato risulta più elevata rispetto ad un titolo a tasso fisso di pari durata e pari rendimento effettivo, in quanto è più elevata la durata finanziaria.

Rischio di liquidità

E' il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un investitore di vendere prontamente le obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, che potrebbe essere inferiore al Prezzo di Offerta.

L'Emittente non presenterà alcuna domanda per l'ammissione alla negoziazione su alcun mercato regolamentato, né opererà in qualità di internalizzatore sistematico.

L'Emittente si obbliga a richiedere l'ammissione alla negoziazione delle obbligazioni presso l'Hi-MTF ("Multilateral trading facilities" o "MTF").

La negoziazione delle obbligazioni su Hi-MTF è subordinata al rilascio del provvedimento di ammissione da parte della società di gestione dell'MTF.

I prezzi di acquisto e di vendita delle obbligazioni saranno quindi conoscibili secondo le regole proprie di tale "Sistema Multilaterale di Negoziazione".

L'Emittente, nel periodo intercorrente tra la data di godimento indicata nelle condizione definitive e la data di inizio delle contrattazioni sul "MTF" negozierà e obbligazioni in contropartita diretta, obbligandosi al riacquisto dei titoli su richiesta dell'investitore nel rispetto delle regole e dentro i limiti previsti dalla propria policy di negoziazione.

Le modalità e i limiti di negoziazione delle Obbligazioni, sono descritti nella "[Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari](#)" Consultabile sul sito www.cassapadana.it.

In particolare, l'Emittente si assume l'obbligo di riacquistare su richiesta dell'investitore entro determinati limiti quantitativi-dimensionali previsti dalla suddetta Policy che sono rappresentati da un valore nominale massimo di euro 50.000 per ciascuna proposta di negoziazione, una soglia massima del 5,00% del collocato per ogni singola emissione e per un valore nominale complessivo che non potrà comunque superare il 2,00% dell'intero ammontare di tutti i prestiti obbligazionari collocati.

Tali limiti saranno specificati di volta in volta nelle condizione definitive.

L'emittente tornerà ad assumersi l'obbligo al riacquistare anche in caso di temporanea e

	<p>prolungata indisponibilità (per problemi tecnici di connessione o di altro genere) del mercato di negoziazione.</p> <p>La Cassa Padana si impegna a verificare costantemente la coerenza del metodo utilizzato con le regole previste da tale Policy.</p> <p>Nel caso la società di gestione del mercato Hi-MTF non dovesse rilasciare il relativo provvedimento di ammissione alla negoziazione l'Emittente si impegna al riacquisto delle obbligazioni su richiesta dell'investitore, nel rispetto delle <u>"Policy di valutazione e pricing e regole interne per la negoziazione dei prodotti finanziari"</u>.</p> <p>Tale impegno verrà assunto comunque facendo riferimento ai limiti dimensionali quantitativi della policy sopra specificati.</p> <p>Quando l'emittente opera in contropartita diretta la modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario (fissato secondo i criteri stabiliti nella suddetta policy interna) risulta differente rispetto a quella adottata sul mercato primario e che l'eventuale smobilizzo dell'obbligazione sul mercato secondario potrebbe avvenire ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo di emissione, anche in una situazione di invarianza delle altre variabili di mercato.</p> <p>Rischio connesso al deterioramento del merito di credito dell'Emittente</p> <p>Le obbligazioni potranno subire dei deprezzamenti in considerazione del deteriorarsi della situazione finanziaria dell'Emittente. Pertanto non si può escludere che i corsi dei titoli sul mercato secondario possano essere influenzati da un diverso apprezzamento del rischio di credito.</p> <p>Rischio connesso allo scostamento del rendimento delle obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato italiano.</p> <p>A momento dell'emissione il rendimento effettivo su base annua delle singole Obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua, calcolato alla medesima data, di un titolo di Stato italiano di durata residua similare.</p> <p>Rischio di chiusura anticipata dell'offerta</p> <p>Nel corso del periodo di offerta delle obbligazioni, l'Emittente potrà avvalersi della facoltà di procedere in qualsiasi momento alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di adesione. In tali casi l'emittente ne darà comunicazione al pubblico mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente, che sarà contestualmente trasmesso alla Consob.</p> <p>Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione.</p> <p>In relazione alle singole offerte potranno essere previsti a carico del sottoscrittore costi/commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione. L'importo di tali costi/commissioni incide, riducendolo, sul rendimento delle obbligazioni calcolato in base al prezzo di emissione.</p> <p>Al riguardo, si precisa che il "Rendimento effettivo annuo lordo a scadenza" viene determinato sulla base del Prezzo di Offerta e pertanto tiene conto di eventuali costi/commissioni in aggiunta al Prezzo di Emissione.</p> <p>Rischi derivanti da conflitti di interesse</p> <p>Con riferimento alle Obbligazioni emesse dalla Banca nell'ambito del Programma di Emissione di cui al presente Prospetto di Base si elencano di seguito i conflitti di interessi per i quali le misure adottate non sono risultate sufficientemente efficaci per eliminare il rischio di nuocere agli interessi dei clienti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il Collocatore.• Rischio di conflitto d'interessi con l'agente di calcolo.• Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il soggetto abilitato allo svolgimento del servizio di negoziazione in conto proprio. <p>Resta fermo che dell'insorgere di eventuali ulteriori conflitti di interesse che dovessero sussistere in prossimità dell'inizio del periodo di offerta delle Obbligazioni, e diversi da quelli descritti nel presente Prospetto di Base, ne viene data notizia al successivo punto E.4.</p> <p>Rischio di assenza di rating dell'emittente e degli strumenti finanziari</p> <p>Alla data del Prospetto di Base, l'Emittente non ha richiesto né per sé né per le Obbligazioni alcun giudizio di rating e, pertanto, l'investitore non ha a disposizione una valutazione</p>
--	--

		<p>indipendente ed un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari.</p> <p>Rischio di cambiamento del regime fiscale applicabile alle obbligazioni I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale vigente di volta in volta. L'investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni</p> <p>Rischio connesso alla modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario La Cassa Padana, al fine di assicurare la liquidità delle proprie obbligazioni, definisce e adotta procedure interne per regolamentare la negoziazione dei prodotti finanziari in oggetto. Si fa presente che la modalità di determinazione del prezzo sul mercato secondario risulta differente rispetto a quella adottata sul mercato primario; l'eventuale smobilizzo dell'obbligazione sul mercato secondario potrebbe quindi avvenire ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo di emissione, anche in una situazione di invarianza delle altre variabili di mercato.</p> <p>Rischio relativo alla revoca ovvero al ritiro dell'Offerta E' il rischio derivante dalla facoltà dell'Emittente di non dare inizio alla singola Offerta ovvero di ritirarla qualora prima della Data di Emissione e/o di Regolamento dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente nonché per motivi di opportunità.</p> <p>FATTORI DI RISCHIO SPECIFICI DELLE OBBLIGAZIONI A TASSO VARIABILE</p> <p>Rischio di variazione del parametro di indicizzazione Con riferimento alle Obbligazioni a Tasso Variabile l'investitore deve tener presente che gli interessi di importo variabile dovuti dalle obbligazioni sono collegati all'andamento del relativo Parametro di Indicizzazione In particolare, ad un aumento del valore del parametro di indicizzazione corrisponderà un aumento del valore del tasso di interesse nominale delle Obbligazioni, così come ad una diminuzione di tale valore corrisponderà una diminuzione del tasso di interesse nominale. Il valore del tasso di interesse nominale sulle Obbligazioni potrebbe ridursi fino ad un valore pari a zero: in questo caso l'investitore non percepirebbe alcun interesse di importo variabile sull'investimento effettuato. Tale rischio può risultare mitigato in presenza di uno Spread positivo da applicare al Parametro di Indicizzazione.</p> <p>Rischio di disallineamento tra il Parametro di Indicizzazione e la periodicità delle cedole. Nell'ipotesi in cui la periodicità delle cedole non corrisponda alla periodicità o alla durata del Parametro di Indicizzazione prescelto, tale disallineamento potrebbe incidere negativamente sul rendimento del titolo. Tale rischio sussiste solo nel caso in cui venga utilizzato come Parametro di Indicizzazione il "Tasso di Riferimento BCE"; il disallineamento è dovuto all'utilizzo di un parametro a breve termine contro una cedola di maggiore durata.</p> <p>Rischio eventi di turbativa in caso di mancata pubblicazione del Parametro di Indicizzazione ad una data di rilevazione o in ogni caso in cui si verificano fatti turbativi alla regolare rilevazione dei valori del Parametro di Indicizzazione, l'Agente per il Calcolo ne fisserà un valore sostitutivo; ciò potrebbe influire negativamente sul rendimento delle Obbligazioni.</p> <p>Rischio di assenza di informazioni successive all'emissione Successivamente all'emissione delle Obbligazioni, l'Emittente non fornirà alcuna informazione relativamente alle stesse e all'andamento del parametro di indicizzazione.</p>
--	--	--

Sezione E – Offerta		
E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	<p>Le obbligazioni vengono emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta del risparmio da parte di Cassa Padana ed allo scopo di acquisire la provvista per erogare il credito a favore dei soci e della clientela che opera nella zona di competenza.</p>
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni	<p>Destinatari dell'Offerta Le obbligazioni denominate “Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up”, identificate dal codice ISIN IT0005277386, sono emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano e destinate alla clientela dell'Emittente.</p> <p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata Le Obbligazioni sono offerte senza essere subordinate ad alcuna condizione.</p> <p>Prezzo di Emissione Il prezzo di emissione delle Obbligazioni è pari al 100% del valore nominale, con l'eventuale aggravio di spese/commissioni previsto al punto E.7.</p> <p>Ammontare totale dell'offerta L'Ammontare Totale dell'Offerta (l'”Ammontare Totale dell'Offerta”) è pari a Euro 20.000.000.</p> <p>L'Emittente ha facoltà, nel Periodo di Offerta, di aumentare l'Ammontare Totale tramite una comunicazione pubblicata sul sito dell'Emittente (www.cassapadana.it) e, contestualmente, trasmessa a CONSOB.</p> <p>Periodo di validità dell'offerta e procedura di sottoscrizione Il “Periodo di Offerta” dell'obbligazione “Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up”, è previsto dal 31/07/2017 al 08/09/2017, fatta salva la facoltà dell'Emittente di procedere alla chiusura anticipata di tale periodo. La sottoscrizione delle Obbligazioni è richiesta per tagli minimi da 10.000 euro e multipli di 1.000 euro. Il pagamento del relativo controvalore avverrà alla Data di Godimento, cioè il giorno 07/08/2017. Per le successive sottoscrizioni il pagamento verrà effettuato giornalmente, con frequenza pari alla valuta di addebito dell'operazione, con l'aggiunta del rateo interessi maturato fino alla data valuta della sottoscrizione. L'Emittente ha la facoltà di procedere all'emissione anche nell'ipotesi in cui non sia sottoscritto l'Ammontare Totale oggetto dell'Offerta, nonché estendere il periodo di validità dell'Offerta, dandone comunicazione (prima della chiusura della stessa) mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente www.cassapadana.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. L'Emittente potrà anche procedere in qualsiasi momento alla “chiusura anticipata” dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste, per motivi legati a mutate esigenze (nelle politiche di raccolta, nelle condizioni sui mercati finanziari), per un adeguamento delle condizioni di emissione a quelle della concorrenza, oppure per il raggiungimento dell'Ammontare Totale previsto inizialmente. In tal caso l'Emittente ne darà comunicazione mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. L'Emittente (tra la data di pubblicazione delle Condizioni Definitive del relativo Prestito e il giorno antecedente l'inizio del Periodo di Offerta) si riserva il diritto di procedere alla “revoca” dell'Offerta, nonché (nel corso del Periodo d'Offerta, e comunque prima della “Data di Emissione”) di “ritiro” della stessa. La sottoscrizione delle Obbligazioni è effettuata a mezzo di apposito Modulo di Adesione che dovrà essere consegnato presso la Cassa Padana e le sue filiali. Il Modulo di Adesione andrà utilizzato anche per l'operatività “fuori sede” e quindi consegnato presso gli uffici dei Consulenti Finanziari o presso il domicilio del cliente; in questi casi l'investitore ha la facoltà di recedere entro sette giorni di calendario dalla sottoscrizione del modulo di adesione. Infine, si ricorda che ai sensi dell'articolo 16 della Direttiva Prospetto, nel caso in cui l'Emittente proceda alla pubblicazione di supplementi al Prospetto di Base, gli investitori che abbiano già aderito all'Offerta prima della pubblicazione di un supplemento potranno revocare la propria accettazione entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del Supplemento medesimo (ovvero entro il secondo giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del relativo avviso al pubblico), mediante una comunicazione scritta all'Emittente secondo le modalità indicate nel contesto del supplemento medesimo. L'eventuale Supplemento verrà messo a disposizione del pubblico gratuitamente in forma</p>

		<p>cartacea presso la sede legale della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, Società Cooperativa, via Garibaldi, 25 – Leno (BS), nonché presso qualunque sportello della stessa e sarà altresì consultabile sul sito internet dell’Emittente all’indirizzo web www.cassapadana.it .</p> <p>Le domande di adesione sono irrevocabili.</p> <p>Soggetti incaricati del collocamento</p> <p>Le obbligazioni saranno offerte tramite collocamento presso la sede e le filiali della Cassa Padana.</p> <p>Ai sensi degli articoli 30 e 31 del Testo Unico della Finanza, l’Emittente procederà al collocamento dei titoli anche mediante offerta fuori sede, avvalendosi di Consulenti Finanziari.</p> <p>Non è previsto il collocamento delle obbligazioni mediante tecniche di comunicazione a distanza.</p>
E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l’emissione/ l’offerta compresi interessi confliggenti	<p>L’Emittente potrebbe avere rispetto all’operazione un interesse autonomo potenzialmente in conflitto con quello dell’investitore, in quanto opera, come Responsabile del collocamento, come Agente di calcolo e come Controparte sul mercato secondario per l’eventuale negoziazione.</p> <p>Alla data di inizio dell’offerta relativa all’obbligazione denominata “Cassa Padana BCC 07/08/2017-07/08/2022 Tasso Step Up” non sussistono ulteriori conflitti di interesse.</p>
E.7	Spese e imposte	<p>Il Prezzo di Emissione non include commissioni di collocamento e sottoscrizione.</p> <p>Non sono previste commissioni, spese o imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione.</p> <p>Possono inoltre sussistere spese relative all’apertura di un conto corrente e di un deposito titoli, laddove il sottoscrittore non intrattenga con la Banca un rapporto di clientela.</p>